



VIII LEGISLATURA

XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 10 ottobre 2006
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1	
Approvazione processi verbali di precedenti sedute	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto n. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale	pag. 1
Presidente	pag. 1, 2 3, 4, 5
Laffranco	pag. 2
Bracco	pag. 2
Modena	pag. 3
Masci	pag. 4
Vinti	pag. 5



Oggetto n. 3

**Istituzione del garante delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale**

Presidente

pag. 6

pag. 7, 8, 12
13, 16, 17
19, 21, 25
26, 28

Zaffini

pag. 7, 8, 12

Bracco

pag. 7, 23

Laffranco

pag. 13

Vinti, *Relatore di maggioranza*

pag. 16

Sebastiani

pag. 17

Masci

pag. 19

Modena

pag. 21

Dottorini

pag. 25

Girolamini

pag. 26

Oggetto n. 6

**Contributo a favore dell'Accademia di belle arti
Pietro Vannucci di Perugia**

Presidente

pag. 28

pag. 28, 30, 31
32, 33
34, 36

Sebastiani

pag. 28

Girolamini

pag. 30

Bracco

pag. 31

Laffranco

pag. 32

Brega

pag. 33

Modena

pag. 33

Assessore Rometti

pag. 34

Oggetto n. 66

**Realizzazione della bretella Eggi – San Sabino della strada della
Tre Valli – data prevista dalla Regione Umbria e dall'A.N.A.S. per
la firma del contratto e la consegna dei lavori alla ditta
aggiudicataria dell'appalto**

Presidente

pag. 37

Spadoni Urbani

pag. 38

Assessore Mascio

pag. 38, 39

pag. 38

Oggetto n. 59

**Posizione ed eventuali iniziative della G.R. con riferimento
alla intenzione – manifestata dal Ministro delle Infrastrutture
– di non procedere al finanziamento delle opere
per la realizzazione della strada
di grande comunicazione Orte – Civitavecchia**

Presidente

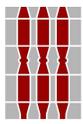
pag. 39

Nevi

pag. 40, 42

Nevi

pag. 40, 42



Assessore Mascio

pag. 40

Oggetto n. 83

Officine Grandi Riparazioni di Foligno – previsioni di Trenitalia sul futuro e sul ruolo dell'azienda

pag. 42

Presidente

pag. 42, 43, 44

Girolamini

pag. 42, 44

Assessore Mascio

pag. 43

Oggetto n. 74

Inadeguatezza del numero degli addetti alle officine di Umbertine della F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbria) – motivazioni della mancata effettuazione di nuove assunzioni di personale

pag. 45

Presidente

pag. 45, 46, 47

Lignani Marchesani

pag. 45, 47

Assessore Mascio

pag. 46

Oggetto n. 97

Avviso pubblico per il conferimento di incarichi relativi a varie posizioni organizzative del ruolo sanitario all'interno dell'azienda U.S.L. n. 1 – verifica da parte della G.R. dello stato di funzionamento dei servizi sanitari e del rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza nel conferimento suddetto

pag. 47

Presidente

pag. 48, 50

Dottorini

pag. 48, 50

Assessore Rosi

pag. 49

Oggetto n. 90

Mancata presentazione al Cons. – da parte della G.R. – del piano triennale del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, previsto dall'art. 9 della L.R. 22/12/2005, n. 30

pag. 50

Presidente

pag. 51, 52

Sebastiani

pag. 51, 52

Assessore Prodi

pag. 51

Oggetto n. 51

Incremento della misura della tariffa di igiene ambientale (T.I.A.) praticato dal Comune di Perugia

pag. 53

Presidente

pag. 53, 54

55, 56

Laffranco

pag. 53, 55

Assessore Bottini

pag. 54

Oggetto n. 80

Sperimentazione avviata dalla ASM Terni S.p.A. con la società Printer nel campo dello smaltimento dei rifiuti – provenienza di ulteriori 20 tonnellate di combustibile



**derivato dai rifiuti (CDR) – esistenza di una autorizzazione
della G.R. al riguardo**

Oggetto n. 96

Deliberazione della Giunta comunale di Terni

**479 del 21/09/2006: sperimentazione riguardante la possibilità
da parte della Printer S.r.l. di termovalorizzare combustibile
derivato dai rifiuti (CDR), secondo il protocollo d'intesa stipulato
tra la Printer medesima e l'ASM Terni S.p.A. –
intendimenti della G.R. in merito al provvedimento,
adottato in violazione del vigente piano regionale
per la gestione dei rifiuti**

Presidente

pag. 56

pag. 57, 58

59, 60

Brega

pag. 57, 59

De Sio

pag. 57, 60

Assessore Bottini

pag. 58



VIII LEGISLATURA XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Constatata la non presenza del numero legale, si sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.27.

La seduta riprende alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi, prendiamo posto. Constatata la presenza del numero legale dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dei verbali relativi alla seduta del 3.10.2006, se non vi sono osservazioni detti verbali si intendono approvati.

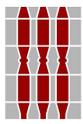
OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Do notizia delle assenze per motivo di istituto della Presidente Lorenzetti e dell'assessore Riommi.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 184 del 19/09/2006, concernente: "Cooperativa Molino popolare marscianese soc. coop. A.r.l. – Marsciano (PG). Nomina del rappresentante della Regione Umbria nel



Consiglio di Amministrazione”.

Consigliere Laffranco, prego. Immagino sull'ordine dei lavori.

LAFFRANCO. Immagina bene, Presidente, la ringrazio. Io, non volendo in alcun modo ovviamente rimettere in discussione quanto deciso dalla Conferenza dei Capigruppo e dall'Ufficio di Presidenza nella scorsa seduta, vorrei però chiedere al Consiglio regionale che a seguire i tre argomenti, che mi pare siano previsti in discussione, cioè la chiusura del disegno di legge, ahimè, sul garante, la question time e l'urgenza relativa all'accademia, chiederei di anticiparla per l'urgenza quella mozione che avevo presentato nella precedente seduta che non era stata neppure iscritta in quella circostanza, sulla vicenda urgente del Rio Ferga, chiedo altresì che invece successivamente alla mozione sulla sanità, invece già prevista, venga discussa una mozione che ho presentato in materia del 5 per mille, che ho provveduto già a depositare, quindi sulle due proposte chiederei un pronunciamento del Consiglio, se possibile.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Colleghi, per favore. Chiedo a tutti i colleghi uno sforzo di disponibilità per mantenere un contegno consono all'aula. Grazie. Sulle questioni proposte sull'ordine dei lavori, chiede di parlare il consigliere Bracco, prego. Ricordo a tutti che abbiamo tre minuti di tempo.

BRACCO. Presidente, faccio prima un'osservazione, è la quinta o sesta volta che la faccio, sono le 11.07, il Consiglio era convocato per le 10.00, siccome l'andazzo non sta modificandosi, annuncio che la prossima volta il gruppo DS starà in aula dalle dieci alle dieci e un quarto e abbandonerà immediatamente la seduta, poi gli altri magari saranno contenti che noi non saremo in aula, ma nel prossimo Consiglio se alle dieci e un quarto la seduta non inizia il gruppo DS abbandonerà l'aula perché non è possibile iniziare con un'ora e otto minuti di ritardo rispetto all'orario definito.

Detto questo, io chiedo, invece, che tenuto conto dell'organizzazione dei lavori, così come avevamo stabilito alla Conferenza dei Capigruppo e anche per renderli più agili, tenuto conto l'urgenza, se è possibile anticipare rispetto alla question time la leggina sull'Accademia di belle arti perché consente diciamo uno svolgimento secondo me più ordinato dei nostri lavori.

Per quanto poi riguardano le proposte del consigliere Laffranco, ora io credo che, almeno



se ho capito bene, poi può darsi che ci sia, per quanto mi riguarda un difetto di informazione, mi sembra che il problema del Rio Fergia ancora non si sia trasformato in un rilascio di concessione, quanto di un indirizzo che al momento è all'attenzione dei soggetti interessati, credo Comuni, società richiedente, eccetera. Quindi io penso che sia opportuno affrontare - diciamo - quel tipo di discussione avendo acquisito orientamenti di tutti i soggetti interessati sull'ipotesi che la Giunta ha avanzato, eventualmente prima del definitivo rilascio della concessione, ma avendo noi acquisito un'informazione completa sul parere, cioè sulle proposte che la Giunta ha fatto. Quindi credo che si possa rinviare ad altra seduta, eventualmente facendola precedere da un intervento dell'Assessore che ci informi sullo stato dell'arte, precisando i diversi aspetti. Quindi, come tale, credo che si possa rinviare a un momento successivo.

PRESIDENTE. Ricordo al Consiglio che su questi argomenti si interviene uno a favore e uno contro, e poi si vota. Nell'intervento del consigliere Bracco c'è un'altra proposta, sull'ordine dei lavori, quindi avremo tre proposte. La questione del 5 per mille, la questione del Rio Fergia e l'anticipazione della questione dell'Accademia. Allora, il consigliere Bracco ha parlato contro la richiesta del consigliere Laffranco e ha proposto una diversa modifica dell'ordine del giorno. La consigliera Modena, prego.

MODENA. Andando rapidamente per punti, intanto io concordo, questo lo dico subito, sulla questione dell'orario, perché è vero che siamo abituati tutti noi con la politica ad avere dei tempi dilatati però è anche vero che siccome cerchiamo con la nostra specifica sufficienza di dare un minimo di dignità ai lavori di questo Consiglio, penso che la questione degli orari e del rispetto sia la prima cosa, e quindi concordiamo. Non so se ce ne andiamo o facciamo qualcos'altro, però comunque sia, noi appunto dalla prossima seduta lo mettiamo, perché non è possibile, anche per una questione di organizzazione generale.

Sulle proposte, allora io credo la vicenda dell'Accademia, noi abbiamo approvato la legge all'unanimità in Commissione perché la vicenda dell'Accademia di Perugia credo la conoscano tutti, tutti sanno che c'è stato un impegno dei parlamentari di entrambi gli schieramenti, finanziaria dopo finanziaria, qualcuno più fortunato, qualcuno meno fortunato, e si era detto in Conferenza dei Capigruppo dell'altra volta di metterla a onor del vero in coda però di farla nella giornata di oggi, per il resto io posso concordare



sull'urgenza sottolineata dal collega Laffranco, magari se si decidono di fare in questa seduta altre interrogazioni, mozioni o che, potremmo riunire i Capigruppo e riconcordare eventualmente le cose da fare anche nel pomeriggio. Questo io lo dico per un motivo, cioè perché vorrei, poi si può essere contrari o favorevoli, però vorrei che fosse chiaro lo spirito, che le riunioni che facciamo come..., scusa Stefano, le riunioni che si fanno con l'Ufficio di Presidenza e Capigruppo o noi decidiamo unanimemente che le cose lì decise poi non si ritoccano, e questo vale per noi e per tutti, cioè è una cosa che dico a tutti quanti, oppure è inutile che stiamo tutti i giorni a chiedere che la Conferenza dei Capigruppo insieme all'Ufficio di Presidenza assuma un ruolo diverso di direzione complessiva del Consiglio, perché se no questo mi pare nelle cose. Quindi con questa postilla, cioè che secondo me forse potremmo concordare eventualmente degli atti ulteriori da fare rispetto a quanto già concordato, noi abbiamo parlato a favore della proposta che è stata fatta dal collega Laffranco.

PRESIDENTE. Per chiarezza, scusate colleghi, per chiarezza, quando La conferenza dei Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza si riuniscono per determinare l'organizzazione dei lavori del Consiglio e l'ordine del giorno del Consiglio, poi è soltanto il Consiglio che può modificare l'ordine dei lavori e gli argomenti. Non è che possiamo durante il Consiglio riconvocare la Conferenza dei Capigruppo per rimodificare tutto. Il problema è che altrimenti non si capisce il Consiglio che tipo e che razza di potestà abbia sull'ordine dei lavori, che è una questione fondamentale. Lo sappiamo tutti.

Per ricapitolare, la consigliera Modena ha parlato a favore della proposta di Laffranco, mi sembra di aver capito che sulla proposta di Bracco lei sarebbe d'accordo. Quindi adesso la possibilità di intervento, ha chiesto la parola Vinti, è soltanto... Masci e Vinti, è soltanto sulla proposta di Bracco, prego.

MASCI. Sull'ordine dei lavori. Io intervengo, intanto stigmatizzare questo comportamento nostro rispetto alla mancata puntualità, questo è un andazzo, una prassi che comunque va un attimo riverificata. È vero che nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo stabilito oggi una organizzazione dei lavori del Consiglio regionale che immaginava, scusate però, che immaginava l'approvazione prima o per lo meno la discussione e l'approvazione della legge sul garante e poi a seguire la discussione delle question time e infine, in coda, per tutta una serie di motivazioni, è inutile ripeterle, l'approvazione della legge sull'Accademia.



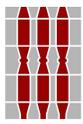
L'unico fatto nuovo, e qui ha sicuramente ragione il collega Bracco, è che noi iniziamo la seduta del Consiglio regionale anziché alle ore 10.00 alle ore undici un quarto, undici e mezza. Questo evidentemente deve necessariamente determinare una rimodulazione dei lavori, ovvero verifichiamo come va e come diciamo se va speditamente o meno l'approvazione della legge sul garante, dopodiché una riflessione è bene che la facciamo, perché altrimenti sono anch'io dell'avviso che si debba fare necessariamente, immediatamente dopo a seguire, proprio per questo fatto nuovo dell'inizio tardivo del Consiglio, l'approvazione della legge sull'Accademia e quindi la discussione sulle questioni.

PRESIDENTE. Vinti.

VINTI. Io mi vedo costretto a entrare nel vivo, nella carne viva del dibattito politico che è l'orario d'avvio del Consiglio regionale. Tutto avrei pensato, essendo questa la quarta seduta sul garante, che questa seduta fosse iniziata con questo dibattito lacerante sull'avvio del Consiglio. Tengo solo a precisare a questo punto, visto che si è aperto il confronto politico così aspro, che il gruppo di Rifondazione e gli iscritti di Rifondazione erano qui presenti all'ora prestabilita, come spesso succede, come tradizione. Pertanto inviterei il presidente Bracco a non privarci della presenza del gruppo dei DS del Consiglio regionale che sarebbe una questione un po' complicata, ma comunque noi ci saremo. Sulle altre questioni, molto rapidamente, io credo che i lavori del Consiglio sono strutturati attraverso i suoi organi, i suoi organi hanno definito un ordine del giorno, che quell'ordine del giorno, salvo questioni che attengono la scadenza di un finanziamento europeo, nazionale, salvo fatti politici, sociali che sono di una rilevanza straordinaria, quell'ordine dei lavori non può essere modificato, perché altrimenti daremmo la possibilità a tutti, qui, di alzarci e presentare una mozione e aprire un dibattito che non finirebbe mai.

Anzi, questa cosa dal mio punto di vista, dal punto di vista sulla gestione del Consiglio, è bene che si chiarisca una volta per tutte, che non può avvenire attraverso blitz in Consiglio regionale. Per questi motivi, perché un ordine è già stato prestabilito, io credo che l'ordine dei lavori debba essere mantenuto per quello che è, pertanto sono contro la proposta di Laffranco e contro la proposta di Bracco.

PRESIDENTE. A questo punto votiamo. Votiamo la proposta fatta dal consigliere



Laffranco sulla riproposizione della discussione immediata della mozione relativa al Rio Fergia... scusa, ho sbagliato, dopo... prima della sanità, perché avevamo concordato la sanità, prima della sanità. Va bene, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta del consigliere Laffranco di inserire subito dopo la discussione della mozione sulla sanità la mozione del 5 per mille la cui paternità viene anche richiesta dal consigliere Sebastiani. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Allora, votiamo la proposta del consigliere Bracco di inserire la discussione dell'atto relativo al finanziamento dell'Accademia subito dopo la discussione della legge, prima delle question time, come ricordo ai Capigruppo che nell'ultima riunione io stesso ho fatto la proposta per una questione di buon senso e non è stata accolta per motivare anche il mio voto rispetto alla presa di posizione del consigliere Vinti. Proposta Bracco, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi discutiamo l'Accademia delle belle arti subito dopo la discussione della legge. Grazie, colleghi.

OGGETTO N. 3

**ISTITUZIONE DEL GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE
RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Vinti



Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani

Tipo Atto: disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 694 del 27/04/2006

Atti numero: 430 e 430/bis

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che siamo all'articolo 4 della legge sul garante. Dobbiamo votare l'emendamento aggiuntivo a firma Zaffini cosiddetto articolo 4/bis. La discussione era già stata fatta, mi viene ricordato.

ZAFFINI. C'è un problema tecnico, sull'ordine dei lavori, per questo articolo. Presidente, ci eravamo lasciati, come lei sicuramente ricorderà, visto che lei gode di ottima memoria, com'è noto a tutti, che questo nodo che è essenzialmente tecnico andava sciolto perché in aula l'Assessore ci doveva dire se avevamo trovato l'accordo tra la posizione del legislativo della Giunta e quello del legislativo del Consiglio. Rimane il problema essenziale secondo me che qualcuno questo garante lo dovrà proporre in qualche modo al Consiglio, e questo dovremmo scriverlo nella legge, quindi c'era questo passaggio di natura tecnica che andava sciolto, in virtù di questo se prima di votare ci dice l'Assessore come stanno le cose noi potremmo anche decidere, capire e votare.

PRESIDENTE. Ricordo che la procedura è irrituale, è evidente. La discussione sull'emendamento era stata completata e la stessa richiesta è stata fatta nel corso del dibattito... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)... Sull'ordine dei lavori il consigliere Bracco.

BRACCO. Credo che qui ci sia necessità di un minuto di chiarimento con l'Assessore e i Capigruppo per sciogliere questo nodo perché come giustamente ha ricordato il consigliere Zaffini ci sono..., da un punto di vista tecnico, ci sono considerazioni divergenti, per cui siccome non mi sembra che sia un passaggio dirimente, credo che sia opportuno chiarire l'aspetto tecnico – diciamo - in una sospensione di pochi minuti.

PRESIDENTE. Il Consiglio riprende alle 11.35 con l'orologio dell'aula.



La seduta è sospesa alle ore 11.25.

La seduta riprende alle ore 11.35.

PRESIDENTE. Bene colleghi, riprendiamo. Dopo quello che ci siamo detti, è indispensabile mantenere la puntualità. Prendiamo posto. Bene, colleghi, allora ce la facciamo a prendere posto? Grazie, colleghi. Riprendiamo i lavori. Chiede la parola il consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Presidente, avendo chiarito i termini del ragionamento dal punto di vista tecnico-legislativo, io sono disponibile a ritirare l'emendamento, tengo però a precisare di mantenere, io personalmente, forti dubbi circa l'iter che decidete di seguire. Però, se vogliamo comunque dare un'interpretazione, visto che qui la bottiglia è mezza piena e mezza vuota, diamola, ritiriamo, ritiro l'emendamento, quindi in questo caso rimane evidentemente concordato che l'eventuale nomina viene fatta dall'Ufficio di Presidenza nelle stesse modalità di tutte le altre nomine, mi sembrava opportuno in questo caso scegliere una procedura un po' più "trasparente". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, quindi di conseguenza non viene votato l'emendamento all'articolo 4 con il titolo "Articolo 4 bis". Ricordo a tutti che l'articolo era già stato votato, l'articolo 4. Quindi partiamo dall'articolo 5, che è soppresso nel testo originario, e in questo caso naturalmente oltre che per tutte le correzioni e le armonizzazioni di argomento tecnico a cui gli uffici sono autorizzati, anche tenendo conto della discussione precedente, da questo momento nel testo che è in distribuzione, l'articolo 6 naturalmente diventa l'articolo 5. E quindi ogni volta che chiameremo articolo 6, dovremmo fare la specifica, questo è per gli uffici e per la costruzione dell'atto, altrimenti ci sarebbe il vuoto di un articolo, l'attuale 5 è l'ex articolo 6, trattamento economico.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Articolo 5, ex 6. Bene, se non vi sono interventi, votiamo. *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini: "C'è l'emendamento dell'Assessore, l'emendamento dell'Assessore è modificativo")...* sì, perché c'è il numero dell'articolo, scusate per il problema della numerazione degli articoli.



In questo articolo vi sono quattro emendamenti, uno soppressivo, due sostitutivi e uno aggiuntivo. Quindi essendo l'emendamento soppressivo, è prioritario rispetto agli altri, presentato dalla consigliera Modena ed altri. Se non vi sono interventi, metto in votazione l'emendamento soppressivo della consigliere Modena.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del primo comma a firma Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dall'assessore Stufara per la Giunta regionale; emendamento a firma Stufara.

Il Consiglio vota.

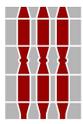
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo così emendato. Si vota l'articolo emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6. C'è un emendamento aggiuntivo all'articolo precedente, quindi prima di andare all'articolo in lettura, completiamo la votazione dell'articolo precedente, articolo 5, ex 6, emendamento aggiuntivo al comma 2: "qualora il garante eserciti un'attività di lavoro subordinato, il trattamento economico di cui al comma 1 è ridotto del 40%". Emendamento Stufara che riduce del 40... Allora, aggiungiamo all'articolo 6, il comma 2 così come l'ho letto precedentemente, emendamento Stufara.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo successivo.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. C'è un emendamento a firma Modena. Essendo un emendamento sostitutivo all'articolo 7, metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7, colleghi, metto in votazione l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

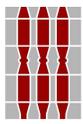
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Vi sono due emendamenti, uno soppressivo e uno sostitutivo, l'emendamento soppressivo è a firma Modena. Votiamo l'emendamento a firma Modena, soppressivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Zaffini ed altri, del secondo comma, articolo 8.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 10. Vi sono due emendamenti.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. All'articolo 10 vi è un emendamento aggiuntivo e uno soppressivo. Si vota prima l'emendamento soppressivo, Zaffini, Lignani ed altri.

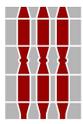
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo, si vota l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Modena ed altri.
Emendamento aggiuntivo a firma Modena.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10 bis.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 10 bis.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10 bis, non vi sono emendamenti, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Prego, votare.

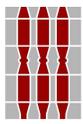
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Zaffini e Laffranco, dichiarazione di voto, prego.

ZAFFINI. Sì, Presidente. Credo che su questa proposta del garante abbiamo ragionato molto., probabilmente – stavo dicendo - poco per quello che avrebbe meritato. Io credo che sia opportuno nell'atto di votare l'intera legge, dove evidentemente esprimo voto contrario, mio personale e del gruppo, di fare un attimo di riflessione sulla circostanza che



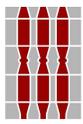
per dirla facile facile, per il futuro si eviti di cercare lo scontro in aula su provvedimenti che andrebbero approfonditi adeguatamente in Commissione.

Che voglio dire? Credo di poter qui fare un facile appello ai colleghi presidenti di valutare attentamente i provvedimenti in Commissione e lasciare che in Commissione si svolga il lavoro classico di Commissione, che non è certo quello che si deve svolgere in aula. Quattro sedute evidentemente sono state poco sufficienti, non è un problema di quantità, è un problema di qualità. Quando l'opposizione fa presente in Commissione che ci sono ragionamenti che vanno presi in considerazione, poi ognuno ovviamente nelle rispettive posizioni, e ci mancherebbe che fosse diversamente, dev'essere preso sul serio. Perché? Perché noi abbiamo tutti bisogno di prenderci sul serio. E questo vale per l'opposizione, per la maggioranza e vale anche qualche volta per gli assessori, specialmente per l'Assessore al sociale che affronta quotidianamente problemi seri. E quindi, Assessore, e la faccio corta, perché passiamo oltre, e abbiamo deciso tutti insieme di passare finalmente oltre, perché Assessore, questa Regione ha emergenze serie dal punto di vista della sua delega, e queste emergenze serie vanno affrontate e vanno affrontate con una buona dose di buon senso, che naturalmente questo non significa prescindere ognuno dalle proprie convinzioni, ma fare politica con l'Assessorato al sociale espone a rischi di trovarsi poi in aula a fare probabilmente brutta figura.

Vedo che però, dico questo non perché voglio fare il Pierino della situazione, ci mancherebbe, lungi da me, ma semplicemente perché vedo che l'esempio di questa Legge non è stato colto, per lo meno non è stato colto appieno, ci sono provvedimenti in Commissione che debbono essere approfonditi, ci sono provvedimenti in itinere che danno il senso che rimaniamo su questo filone. Insomma, in buona sostanza, noi come centrodestra non ci sottraiamo, anzi, contribuiamo alla necessità di approvare provvedimenti anche che non condividiamo al 100%, evidentemente siamo opposizione. Però laddove c'è il taglio ideologico e laddove il taglio ideologico pregiudica l'efficacia dei provvedimenti, evidentemente sia chiaro da adesso fino a quando sarà, il centrodestra non consentirà di utilizzare né l'aula né la Commissione per provvedimenti di taglio ideologico, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Laffranco.

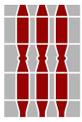
LAFFRANCO. Grazie, Presidente, ovviamente per circostanziare per la penultima volta la



nostra opinione nettamente e chiaramente, energicamente contraria a questo disegno di legge. Noi l'abbiamo giudicato sin dall'inizio un disegno di legge sbagliato innanzitutto nella prospettiva, come abbiamo avuto modo più volte di dire, perché a fronte di una situazione o in cui si ingenera un reato questa legge mette un occhio di riguardo prima a coloro che lo subiscono che a coloro che lo commettono. E quindi è una legge che innanzitutto sul piano della prospettiva è sbagliata e comunque è una legge, e questa è la nostra seconda considerazione, che ha tenuto impegnato il Consiglio regionale per oltre un mese, quando questo Consiglio regionale avrebbe potuto discutere di cose non solo più importanti ma certamente più urgenti, abbiamo fatto tanti esempi dalla vicenda delle infrastrutture, e vedremo l'intervento salvifico dell'ex Pubblico Ministero Di Pietro cosa produrrà per le infrastrutture umbre.

Avremmo potuto parlare di sanità e dei ticket che il Governo nazionale di centrosinistra ha introdotto, avremmo potuto parlare di tasse locali che gli Enti locali saranno costretti a introdurre a seguito della nuova legge finanziaria del Governo nazionale. Avremmo potuto parlare per esempio della tassa di successione e di donazione, surrettiziamente introdotta nella finanziaria, quando il Vice Presidente Rutelli della Margherita il giorno stesso sul Corriere della Sera diceva il contrario, cioè avremmo potuto parlare di molte cose più importanti e più urgenti per questa Regione, siamo stati costretti a parlare del garante delle carceri. Tra l'altro un disegno di legge che arrivava dopo quel provvedimento inconsulto, inaccettabile quale l'indulto votato dalle Camere, quindi insomma perdeva anche un suo filo logico, un disegno di legge che comporta l'istituzione di nuove figure, che costano. Tra l'altro sarebbe proprio da divertirsi a vedere la congruenza con quanto previsto nella Legge finanziaria a proposito delle Regioni.

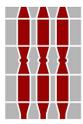
Insomma, ci pare di aver potuto e dovuto doverosamente, se mi si consente questa ripetizione, interpretare quello che dovrebbe essere sicuramente il sentimento di tanti cittadini dell'Umbria che chiedono al Consiglio regionale e alla Regione nel suo insieme di discutere, adoperarsi e decidere cose nel loro interesse e non certamente nell'interesse di chi ha commesso reati. Sarà facile demagogia, sarà propaganda, mettetela come vi pare, questa Legge, se me lo consentite, è del tutto sbagliata, è una legge che non ha alcun senso e che tra l'altro, per certi versi, come l'ha giustamente definita qualche mio collega, è meramente ideologica. Insomma, come dire, Rifondazione Comunista mette l'ennesima tacca sulla sua pistola, un po' come l'ha messa a livello nazionale su una parte consistente della Legge finanziaria, qui fa il garante delle carceri, mah. Io non lo so, io



colleghi Consiglieri so che il cittadino è ben più attento di quello che sembra e per lo stesso motivo per cui il 59% degli elettori italiani di centrosinistra è contro l'indulto, io sono convinto che vi sia una larga maggioranza di cittadini umbri che votano centrosinistra che sarebbero contrari a questa legge. Noi, tanto per essere chiari, andando in conclusione, non abbiamo fatto ostruzionismo, signor Presidente, perché quando faremo ostruzionismo ve ne accorgete, perché dovrete rimanere qui molte ma molte più ore di quelle che siete rimasti qui in queste quattro sedute e mezzo per discutere e approvare il garante delle carceri. Abbiamo solo – come dire - utilizzato una parte dei tempi che il regolamento ci consentiva per sottolineare questa situazione. Ci è parso doveroso farlo, devo dire che altrettanto doveroso ci è sembrato – come dire – di non utilizzare più quei tempi nel momento in cui abbiamo la garanzia certa ed assoluta che, se i nomi proposti, non saranno dei nomi ineccepibili, inappuntabili, mi pare che c'era un ottimo emendamento del collega Zaffini che parlava di essere incensurati e senza precedenti, insomma, con i due terzi diventa complicato approvare. Per usare un eufemismo, diventa complicato.

Allora nel momento in cui noi sappiamo che possiamo incidere come opposizione, come gruppi di minoranza anche e soprattutto sulla nomina, beh, a questo punto crediamo che quattro sedute e mezzo siano sufficienti per sottolineare ai cittadini dell'Umbria una legge sbagliata rispetto alla quale - come dire - non fermiamo qui la nostra azione politica, questo è bene dirlo, perché ad esempio il collega Zaffini ed altri, anch'io ho messo la mia modesta sottoscrizione, hanno presentato una proposta di legge a favore delle vittime dei reati. Quindi, un'articolata proposta e quindi noi continuiamo dal nostro punto di vista, dalla nostra prospettiva l'azione politica su questo argomento, su questo tema che ovviamente ci divide in maniera netta. E direi per fortuna, altrimenti uno dei due schieramenti si troverebbe in palese contraddizione con se stesso.

Allora concludendo, noi pensiamo che questa legge non avrebbe dovuto essere neppure proposta a questo Consiglio regionale. Tanto per essere chiari, non l'ho detto nei numerosi interventi che ho fatto, non mi trovo neanche d'accordo con le seppur differenti figure istituite da Lazio e Lombardia, non mi importa che siano di centrodestra, se una cosa è sbagliata per quanto mi riguarda è sbagliata da chiunque provenga e quindi noi - concludendo - ribadiamo il nostro voto nettamente contrario, e attendiamo di conoscere poi una serie di questioni che restano tutte intatte a partire dalla legittimità della norma finanziaria, sino ad arrivare alle proposte che il centrosinistra, o non si è capito chi, farà sui nomi di questi possibili candidati garanti, certi che la nostra attenzione sarà altissima e



che non consentiremo di eleggere garanti che non siano per davvero garanti, grazie.

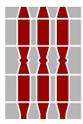
PRESIDENTE. Grazie, consigliere, la parola al consigliere Vinti. Prego.

VINTI, Relatore di maggioranza. Grazie, Presidente. La mia sarà una breve dichiarazione di voto, a nome del gruppo di Rifondazione che sosterrà la proposta che ha così lungamente tenuto il Consiglio impegnato in questa proposta di legge della Giunta regionale. La feroce opposizione della Casa delle Libertà rispetto alla proposta io credo segni uno spartiacque proprio sull'idea di società di cui l'Unione e la Casa delle Libertà sono portatrici. Nel senso che questa proposta di legge così innovativa pone una questione a tutta la società, gli strumenti che sono atti a far sì che i diritti di tutti siano salvaguardati, è necessario che siano attivati nella loro pienezza e nella loro rinnovata capacità di interpretare i bisogni della società.

C'è una particolare nicchia della società, che è appunto quella che è privata della libertà personale, e chi è privato nella libertà personale vive una particolare condizione che è frutto dei suoi errori evidentemente, frutto di un percorso, non ci sfugge che chi sta nelle patrie galere esprima una condizione sociale connotata. Lo dico con rudezza e con estrema chiarezza. Le galere sono piene di poveracci. Lor signori non frequentano le carceri, a maggior ragione per questo, perché i diritti di tutti siano salvaguardati, coloro che sono privati della libertà personale debbono essere però garantiti perché i diritti che hanno a disposizione siano pienamente utilizzabili.

Allora la proposta della Giunta regionale segna proprio questo spartiacque, segna il fatto che i diritti di tutti si salvaguardano nella misura in cui a tutti è consentita l'esigibilità di questi diritti, anche civili. È per questo che noi abbiamo sostenuto questa Legge, è per questo che pensiamo che l'Unione fa bene nella finanziaria e non voglio entrare in polemica con Laffranco sulla finanziaria, avremo modo per capire che finalmente per la prima volta dal 1978, da quando è stata istituita, c'è un meccanismo inverso, che questa volta paga chi ha più soldi rispetto a chi ce ne ha meno. E anche questa proposta di Legge per la prima volta pone la questione che gli ultimi, i derelitti della società, quelli che sono privati della loro libertà, a questi qui siano salvaguardati i diritti che gli sono riconosciuti. E il salvaguardare i loro diritti, significa salvaguardare i diritti di tutti.

È una proposta di civiltà, questa avanzata dalla Giunta regionale, una proposta innovativa, che è stata discussa ampiamente, il centrodestra ha avuto una grande platea per dire la



propria opinione, sinceramente io ritengo politicamente, ma ognuno poi la giostra come crede, che questa battaglia così esasperata di ostruzionismo si sarebbe potuta sviluppare in altre questioni sostanziose, ma che evidentemente per la simbologia che enuncia e per la facilità con cui si può anche grattare il pelo a una parte consistente dell'opinione pubblica, anche degli elettori e delle elettrici dell'Unione, era facile fare equiparazioni semplicistiche e che passano appunto sopra l'idea che ogni cittadino in qualsiasi condizione sia titolare di diritti civili che vanno salvaguardati.

È compito delle istituzioni per tutte e per tutti, non solo per chi è detenuto, ma soprattutto per chi è fuori, è necessario che queste istituzioni, le istituzioni siano un baluardo della difesa dei diritti e che potenzino i diritti e che giustamente dicevo - come la finanziaria - questa legge apre una nuova scala mobile dei diritti che comincia dagli ultimi. Una nuova scala mobile ci vorrebbe anche per i salari e per gli stipendi, ma diciamo che almeno quella dei diritti in cui si allarga la platea, la difesa dei diritti delle cittadine e dei cittadini, in qualsiasi condizione, è bene appunto per questo, perché la libertà è l'utilizzo pieno del diritto di cittadinanza e dei diritti, ed è bene che l'Unione nelle sue diverse articolazioni esprima questa politica. E su questo c'è il nostro sostegno pieno e su questo pensiamo che occorra una politica, così come è stata enunciata, di altre figure in altri settori, per altre questioni assolutamente delicate. E penso a un garante dell'infanzia, che anche in queste settimane c'è stata una polemica nazionale su questioni che attengono anche alle vicende degli adolescenti e dell'infanzia, che ci sia una politica a salvaguardia dei diritti dei soggetti più deboli, perché tutti i cittadini e tutte le cittadine della nostra Regione e di questo Paese siano salvaguardati nei loro diritti fondamentali, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Sebastiani. Prego.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Io a nome del gruppo UDC esprimo un voto negativo sulla proposta di Legge, che ormai diventerà Legge. E mi sorprendo per l'intervento dell'amico Vinti perché io credo che questo Consiglio regionale non abbia bisogno dei comizi di Rifondazione Comunista, che ancora una volta ha fatto un comizio pieno di demagogia, ha parlato di una legge innovativa ma secondo me non lo è affatto, anzi è una legge inutile, sarà inutile perché gli obiettivi contenuti su questa legge non saranno mai realizzabili. È piena di principi che sono contenuti anche nella legislazione carceraria, quindi non c'era neanche bisogno di fare tante parole. È una legge piena di demagogia,



non risolverà i problemi dei carcerati nelle carceri, non umanizzerà le carceri, perché è assurdo pensare del diritto alla salute, del diritto all'istruzione, quando oggi le scuole già all'interno delle carceri ci sono, gli ospedali ci sono, qui bisognava anziché fare un garante regionale forse mettere un garante per ogni istituto carcerario e in Umbria ce ne sono quattro, quindi bastava mettere quattro garanti che dovevano essere comunque presi - secondo me - soprattutto già all'interno delle carceri, tra le persone che operano nelle carceri, bastava prendere il medico, il volontario, il sacerdote che segue questi carcerati, dargli loro una possibilità di poter rappresentare le istanze, i problemi, i bisogni dei carcerati all'interno di quegli istituti, alle istituzioni tutte. Questo non è stato fatto, è stato realizzato un apparato, per cui non possiamo che non essere contro questo disegno di legge perché - come ripeto - sarà completamente inutile.

Siamo alla quarta giornata, nella quale noi discutiamo ancora del garante, c'è stato un braccio di ferro tra maggioranza e minoranza e io auspico che questo braccio di ferro faccia acquistare alle forze della maggioranza la consapevolezza che non possono far tutto da soli. Occorre che in questo Consiglio si riprenda il dialogo, il confronto sui problemi veri, in modo tale da soddisfare le aspettative dei cittadini dell'Umbria e si ricerchi insieme l'interesse generale, perché - voglio dire - non abbiamo scritto una bella pagina politica in questa Regione, soffermandoci per quattro giornate intere su un problema che forse non interessa la gran parte dei cittadini dell'Umbria.

Voglio dire, noi dobbiamo dare risposte alle carceri perché nelle carceri sicuramente c'è la sofferenza, è un luogo in cui si sommano tante contraddizioni ma poi ci sono delle emergenze fuori. E io auspico che l'Assessore alle politiche sociali, come ha seguito l'iter del disegno di legge sulle carceri, sappia seguire tutti gli altri problemi che ci sono in Umbria, d'intesa anche con l'Assessore alla sanità, perché qui mi sembra che la Giunta stia lavorando a compartimenti stagni, cioè un Assessore non sa quello che fa l'altro Assessore. Occorre invece che ci sia maggiore unità tra tutti gli Assessori per fare sì che vengano fuori dei provvedimenti organici nell'interesse - dicevo - generale dell'Umbria. Questo manca. Un esempio che mi viene in mente in questo momento, noi abbiamo parlato del garante delle carceri, e ancora oggi tanti giornali in tanti Comuni parlano che non c'è il difensore civico, non si elegge nei Comuni dell'Umbria il difensore civico, come se il difensore civico avesse perso la propria funzione e il proprio ruolo.

Io credo che veramente questo impegno da parte del centrodestra sul problema del garante vi sia di esempio per fare in modo che si ricerchi sempre più un dialogo e un



confronto tra tutte le forze che rappresentano questo Consiglio, grazie.

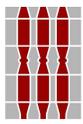
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Masci.

MASCI. Presidente, Consiglieri. Il provvedimento legislativo in esame non può che essere meritevole di attenzione e accolto favorevolmente per le seguenti motivazioni. Pone l'attenzione su una problematica socialmente rilevante che riguarda la detenzione, una problematica complessa, con tante contraddizioni e altrettante criticità, un campo d'azione che ha determinato diverse riflessioni sia a livello nazionale, dibattito parlamentare, provvedimenti conseguenti, vedi indulto, edilizia penitenziaria e quant'altro, nonché la posizione della Chiesa, con gli appelli soprattutto di Papa Giovanni Paolo II che hanno insistentemente cercato di porre l'attenzione su questo delicato problema di carattere sociale. Sia a livello periferico dove varie Regioni e Comuni - è già stato detto, lo voglio ripetere - hanno adottato provvedimenti analoghi a quello in oggetto, poiché questo provvedimento, come già ricordava l'Assessore nella relazione iniziale, non è un provvedimento che la Regione dell'Umbria inventa di sana pianta, è un provvedimento che altre Regioni hanno già adottato, a cominciare dalla Regione Lazio e altri Comuni, adesso non ricordo bene, ma insomma c'è un ampio spettro di interventi analoghi, questo a conferma della sensibilità diffusa che c'è nel Paese.

L'iniziativa è orientata a salvaguardare e tutelare i diritti fondamentali dei detenuti, che sono sanciti dalla Costituzione, lo voglio ripetere, poiché sono, lo voglio appunto risottolineare, riguardano la tutela della salute, del lavoro, della formazione professionale, e il diritto anche allo studio, così come viene posta l'attenzione in ordine al recupero e al reinserimento e risocializzazione dei detenuti, in un momento particolarmente difficile determinato proprio dagli effetti dell'indulto. Perché qui sembra che l'indulto abbia, in qualche maniera dal dibattito che c'è stato, determinato come fatto nuovo l'impoverimento dell'intervento. Ora con l'indulto ci sono meno persone, quindi si decollasse il sistema penitenziario, ergo la figura del garante non serve più, non è più necessaria.

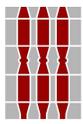
Noi riteniamo che proprio per queste ragioni la figura del garante acquisisce maggiore valenza o mantiene la stessa portata, la stessa valenza perché con l'indulto la gente esce



dalle carceri ma trova enormi difficoltà di inserimento anche perché vi è una impreparazione complessiva dei soggetti abilitati a farlo. Inoltre non entra, anche questo è un punto che voglio un attimo focalizzare nel merito della detenzione concettualmente intesa, come istituto giuridico, mettendola magari in discussione con valutazioni ideologiche o politiche al punto da riaffermare o lasciare intatta la riaffermazione della certezza della pena, ripeto, della certezza della pena, la assoluta indipendenza sia dell'organo giudicante che commina la pena stessa sia anche di quello che sempre sovrintende e governa la fase espiatoria e riabilitativa.

La Margherita non ritiene, ma penso qui, mi pare di avere capito che all'interno della maggioranza vi è assonanza totale anche dell'Assessore, che l'iniziativa sociale che caratterizza e connota questo provvedimento sia al primo posto nella graduazione delle priorità in ambito regionale, in ambito appunto del sociale. Poiché viene riconosciuta ad essa la pari dignità di altri campi d'azione, è stato ricordato da più di un intervento, come bisogna imprimere, e mi pare che si stia facendo altrettanto interesse rispetto alle altre politiche sociali che attengono all'infanzia, alla donna, al lavoratore, agli anziani e ai malati. Aspetti che devono essere ritenuti meritevoli della stessa attenzione per conferire dignità e cittadinanza alle persone in qualsiasi stato della vita. Non si ritiene che la risposta a livello di strumentazione risulti inadeguata fino a prova contraria.

La figura e la missione del garante, infatti, dovrà essere, come stabilito, verificata sul campo sia in ordine alla nomina, e questa verifica la dovrà effettuare il Consiglio regionale che ha la competenza sia in ordine alla scelta, alla nomina della persona, sia anche in ordine al funzionamento dell'Ufficio, della mission che viene affrancata a questa persona. Dopodiché, essendo il Consiglio regionale sovrano, se si dovessero ravvisare fatti o comunque comportamenti o incongruenze tali che determinano una inidoneità strumentale, è chiaro che c'è la disponibilità assoluta da parte di tutti a riverificare strumentalmente l'azione. Non si ravvisa un'eccessiva rilevanza dell'onerosità in quanto il compenso proposto per il garante, avendo subito un notevole e giusto ridimensionamento, e qui dobbiamo apprezzare la disponibilità dell'Assessore e della Giunta per far sì che non fosse focalizzato questo aspetto a detrimento poi della missione dello stesso garante, questo ridimensionamento considerevole, del 40%, non è cosa di poco conto, appare oggi il tutto, questo ridimensionamento, troppo lontano dal volere essere interpretato come corrispettivo prestazionale o peggio ancora come appannaggio teso magari a favorire operazioni partitiche di basso profilo.



Noi con questa rivisitazione abbiamo inteso dare una forte motivazione alla missione del garante, affrancare a questa figura una forte componente motivazionale. Il garante deve avere – come abbiamo detto e noi lo ribadiamo come Margherita – un alto profilo morale e un alto profilo anche professionale. Per queste considerazioni, il gruppo della Margherita esprimerà il proprio voto favorevole, con la massima serenità e la piena consapevolezza di essere in perfetta coerenza con i propri ideali, che lo pongono sempre e comunque vicino alle persone più deboli, alle condizioni di disagio e quelle di emarginazione. Il carcere non deve negare l'umanità, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Masci. Ha chiesto di intervenire la consigliera Modena.

MODENA. Molto brevemente, perché vorrei approfittare della dichiarazione di voto per specificare due o tre questioni. Intanto partiamo da un dato, cioè non è stata fatta da parte del centrodestra una operazione di ostruzionismo, che è un'altra cosa. Il centrodestra si è limitato ad utilizzare i tempi regolamentari per stigmatizzare una legge, alla quale vuoi per motivi ideologici e vuoi per motivi legati ai costi era sostanzialmente contraria. Questo voglio dirlo perché ovviamente ci si può chiedere, ci si è chiesti in queste quattro giornate che abbiamo passato in quest'aula per quale motivo non si riusciva a raggiungere un punto su questa vicenda. Allora, per quello che ci riguarda, il punto non era stato raggiunto perché – e lo ribadisco in sede di dichiarazione di voto che mi pare la più opportuna – la questione delle spese non era una questione secondo noi di posizione o di considerazione marginale, noi abbiamo avuto per mesi e per anni le polemiche da parte del centrosinistra su un Governo Berlusconi che andava a tagliare le spese per il sociale. Io credo che a fronte di una posizione assunta con tanta dovizia di particolari e anche di interventi, fatti su tutti i livelli, non si può venire oggi a chiedere di andare a impegnare dei fondi per l'istituzione del garante per la sicurezza, pensando che su questo il centrodestra non dica la sua. Perché, ripeto, noi non abbiamo fatto nient'altro che questo, cioè invece che approvare questa normativa con tempi - diciamo così - standard e interventi più o meno ridotti, abbiamo ritenuto di attirare l'attenzione della società regionale su questo tipo di Legge. Poi tutte le altre considerazioni le lascio da una parte perché i colleghi le hanno fatte e rifatte e mi pare anche stucchevole ribadirle in questa sede, ma questo concetto fondamentale va ricordato, e va ricordato per quanto cercavo di illustrare prima, cioè ci sarà un motivo se su questa normativa si è aperta la bagarre o concepita tale che si è

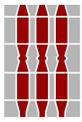


aperta e non si è riusciti ad arrivare al punto. Cioè il punto non era, almeno soprattutto per quello che riguarda Forza Italia, la vicenda della nomina, il punto vero era e rimane tutta la questione relativa alle spese. Poi è ovvio che nel momento in cui, e qualora si dovesse addivenire a un ragionamento che riguarda l'istituzione vera e propria del garante, quella è una partita tutta aperta nel senso che la individuazione dei due terzi ovviamente consentirà alla opposizione di proseguire a dire la sua su questa materia sulla quale per i motivi che abbiamo detto noi siamo sostanzialmente contrari, perché è una forzatura giuridica, contrari perché è una Legge che non serve fundamentalmente, contrari perché è uno sperpero di denaro pubblico. Ed è anche ovvio però che ci siamo ovviamente anche resi conto che l'individuazione e la battaglia su una questione di questo tipo a un certo punto doveva necessariamente arrivare a un punto per la stessa dignità del Consiglio regionale che naturalmente doveva essere poi messo nelle condizioni di riprendere il proprio lavoro.

Quindi da questo punto di vista noi non facciamo che ribadire la contrarietà alla figura del garante, alla contrarietà nello specifico ai costi che comporta, sottolineando perché è bene, per chiarezza, perché ci è stato detto che siamo così, poco affidabili, noi non siamo poco affidabili, noi abbiamo ritenuto che non si potesse arrivare a un accordo in tempi ragionevoli perché questa normativa comporta una serie di spese che sono intollerabili a fronte delle prese di posizione che il centrosinistra ha assunto in passato su questo tipo di argomenti. Quindi per questo noi ribadiamo il voto contrario alla legge e naturalmente all'ipotesi di istituzione del garante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Modena. Può intervenire il consigliere Bracco.

BRACCO. Grazie, Presidente. Anche noi, colleghi, avremmo preferito dedicare queste quattro sedute, che abbiamo dedicato al tema del garante, alle relevantissime questioni che sono aperte nella nostra Regione o a discussioni che ci consentono di interloquire con quanto sta avvenendo nel Paese. Non è stata certo una scelta della maggioranza quella di prolungare per tante sedute la discussione su questo provvedimento di legge. Anzi, io credo che la maggioranza e la Giunta regionale abbiano fatto ogni sforzo per ascoltare le ragioni dell'opposizione e tradurre le ragioni dell'opposizione in emendamenti che rendessero il provvedimento più condiviso. Così non è stato, ma probabilmente guardandolo ad oggi, per una parte consistente dell'opposizione non poteva essere, e non

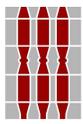


poteva essere perché sono emerse nella discussione di queste settimane realmente due punti di vista rispetto a un problema di rilevanza sociale qual è appunto della condizione di coloro che sono sottoposti a restrizione della loro libertà.

Debbo dire che a me personalmente sorprendono anche le parole del consigliere Laffranco, perché da laico di sinistra potrei attaccarmi al tema dei diritti, che sono stati ricordati prima di me, ma a me non sfugge che nel mio percorso personale mi è capitato di ascoltare un intervento di Papa Paolo Giovanni II alla Camera dei Deputati in cui una parte di quell'intervento era dedicato alla condizione dei carcerati e alla condizione degli ultimi, come francescanamente li chiama il collega Vinti. E allora, mi sorprende che chi ha fatto in molte occasioni di una vicinanza con posizioni manifestate dalle istituzioni ecclesiastiche oggi praticamente ritenga questo un problema da affrontare nella contrapposizione tra rei e vittime dei reati, tra detenuti colpevoli comunque di un reato, e quindi giustamente puniti, e vittime dei reati tanto da contrapporli in un gioco che per noi è del tutto inaccettabile perché si comparano condizioni e situazioni che non hanno nulla da essere comparate.

Certo, capisco che qui l'ideologia gioca, e una certa visione dell'ordine e della sicurezza si scontra con un'altra visione dell'ordine e della sicurezza che resta per noi un altrettanto significativo valore ma che non ci fa dimenticare la condizione umana di coloro che vivono una situazione oggettiva di difficoltà. Qui si tratta di riconoscere appunto quella condizione oggettiva di difficoltà, di esseri umani, e lo dico sia in termini laici che in termini cristiani, da laico, di esseri umani che vivono una condizione di difficoltà rispetto ai quali io credo che la società non possa fare finta di nulla. E allora è chiaro che la figura del garante esce da quel tentativo di rappresentazione che è stato fatto in queste settimane. Cioè, è figura di chi si preoccupa della condizione sociale, delle condizioni di vita, e rappresenta uno strumento che la Regione mette a disposizione alle stesse istituzioni carcerarie, agli stessi operatori che nel carcere spesso anch'essi faticosamente si devono fare carico di questa condizione per aiutarli ad affrontare, diciamo, in maniera efficace un problema che è reale, che è il problema di persone umane, cioè non è il problema di responsabili di reato per il quale giustamente sono sottoposti alla restrizione della loro libertà.

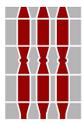
Io direi che qui ci sia bisogno del riconoscimento dei diritti e probabilmente nell'affrontare questo tema ci vorrebbe anche un po' di quello spirito di pietà che ogni essere umano dovrebbe avere per altri esseri umani, ma questo non è perché l'ideologia ha fatto bene ad affrontare il problema per quello che era, e si è fatto di un problema importante ma che



sicuramente è un segmento di una riflessione e di un lavoro più ampio che è quello in cui è impegnata la Giunta regionale e questa maggioranza se n'è fatta una battaglia di tipo squisitamente ideologico.

Noi, ripeto, abbiamo cercato di ascoltare, abbiamo cercato di correggere, di modificare, credo che alla fine il provvedimento che esce, sia un provvedimento che cerca di dare risposta a tutte le critiche possibili, salvaguardando questo principio di fondo, che noi riteniamo che una figura di questo tipo possa aiutare e sicuramente non intralciare quell'attenzione appunto ad un problema sociale che è un problema sociale rilevante. Ecco, queste sono le motivazioni per le quali convintamente il nostro Gruppo voterà per questo provvedimento, sapendo, torno a dirlo, che ci sono tante altre questioni aperte. Anzi, noi pensiamo che una nuova politica di welfare, ma l'abbiamo scritto in tutti i documenti, a cominciare dal documento che approvò le linee programmatiche della Presidente all'inizio di questa legislatura, la politica di welfare è complessiva che guarda le condizioni speciali di disagio, come sono queste di cui ci occupiamo oggi, ma riguarda più complessivamente le condizioni di vita di tante cittadine e di tanti cittadini che hanno bisogno di servizi efficienti e di una politica sociale efficiente ed equa da parte delle istituzioni pubbliche.

Quindi, con la convinzione che presto torneremo a parlare di questioni sociali ma misurandoci con i grandi temi che abbiamo di fronte, cioè che riguardano un rilancio di politiche del welfare nella nostra Regione, siamo alla vigilia dell'elaborazione del nuovo piano sociale, quindi quella sarà l'occasione in cui noi potremmo affrontare seriamente questi temi. Dicevo, con questa convinzione noi esprimiamo il nostro voto convinto su questo provvedimento, perché credo che la discussione di oggi, il modo come oggi si è concluso tutto l'iter del provvedimento stesso l'abbia riportato all'interno di quei limiti entro il quale doveva essere. Esiste un problema e a quel problema noi tentiamo di dare risposta. Il provvedimento questo vuol fare, tutto il resto sono stati argomenti a volte anche paradossali che sono stati qui introdotti ma soltanto al fine appunto di cercare di rappresentare una sorta di teorema ideologico, per cui da una parte ci sarebbero coloro che si preoccupano dei cittadini indifesi e dall'altra parte ci sarebbero coloro che invece guardano con più attenzione a coloro che hanno offeso i cittadini, così non è, torno a dirlo. Per noi il tema della sicurezza, il tema della sicurezza dei cittadini è importante e significativo che abbiamo affrontato e continueremo ad affrontare in tutte le sedi, non è questo il problema, il problema è solo: esiste una questione di rilevanza sociale che è



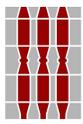
quella di coloro che sono sottoposti a restrizione della libertà, a quelli noi cerchiamo di dare una risposta concorrendo insieme a tutte le istituzioni deputate a farlo, diciamo a rendere la loro condizione di vita e in quanto esseri umani un po' migliore e un po' diversa da quella in cui potrebbero venire a trovarsi per una serie di ragioni che sono state qui ricordate. Queste sono le motivazioni e per queste motivazioni votiamo convintamente sì a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bracco. Ha chiesto di intervenire il consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare è per noi Verdi Civici importante, ci consentirà di fare un passo in avanti verso il miglioramento delle condizioni di chi si trova oggettivamente in una situazione di minorità. Quando ci avviciniamo a certe tematiche dobbiamo avere sempre chiari i principi a cui si ispira il nostro dettato costituzionale in merito alla gestione di una giustizia che dev'essere capace di recuperare e reintegrare nella società e nel mondo del lavoro quelle persone che hanno commesso reati ma non per questo hanno perso irrimediabilmente il loro status di cittadini.

Noi sappiamo che i problemi di chi è privato delle libertà personali sono numerosi e difficili da affrontare. La questione fondamentale è quella della salute in carcere ma esistono altri problemi come quelli del lavoro che fanno apparire le buone intenzioni velleitarie se non sostanziate da interventi legislativi ad hoc. Un detenuto dispone sulla carta di un pacchetto di diritti che si può considerare soddisfacente, tuttavia l'esigibilità di questi diritti, garanzie e prerogative, è affidata nella gran parte dei casi alla discrezione di chi detiene il potere. Tra custodi e custoditi non c'è una figura terza ed è per questo che il garante può interpretare un ruolo di garanzia per le persone sottoposte a restrizione delle libertà personali. Io credo che sostanzialmente siano due le argomentazioni a sostegno dell'istituzione della figura del garante, la magistratura di sorveglianza il cui organico è estremamente ridotto, il cui carico di lavoro nel corso degli anni è cresciuto in maniera esponenziale, non riesce a fare fronte a tutte le problematiche che insorgono rispetto alle persone sottoposte alla restrizione di libertà personali.

Avendo poi il giudice di sorveglianza anche una funzione giudicante rispetto alla popolazione carceraria, tale ruolo di soggetto terzo risulta di difficile attuazione. La seconda ragione è che sempre più alla magistratura di sorveglianza vengono attribuiti



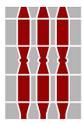
compiti di giudice unico nel settore delle misure alternative, per esempio rispetto a provvedimenti come i permessi, il che le dà un potere su quello che è il corpo del detenuto, il suo destino, il suo tempo, la sua vita, la sua esistenza. Un potere tale per cui il detenuto dipende dalla magistratura di sorveglianza per una serie ampia di facoltà e possibilità. È chiaro che il ruolo di garante dei detenuti non può essere attribuito allo stesso magistrato di sorveglianza. Da qui scaturisce la necessità di prevedere figure distinte con ruoli e compiti diversi e definiti non in contrapposizione ma finalizzata alla mediazione, alla prevenzione dei conflitti come valido contributo ad una migliore gestione penitenziaria.

Regioni come il Lazio, città come Firenze, Roma, Bologna, Brescia si sono già dotate di questa figura, in molti casi attraverso intese trasversali agli schieramenti politici e fa riflettere a questo proposito la strumentalizzazione messa in atto dalla Casa delle Libertà che ha trovato nell'istituzione del garante un argomento per mettere in scena un ostruzionismo vuoto al solo scopo propagandistico. Giocare su due tavoli, da una parte su quello dei principi irrinunciabili e dall'altro su quello della trattativa estenuante sui singoli emendamenti, ha dato vita a uno spettacolo nauseante soprattutto tenendo conto della marginalità di questo provvedimento rispetto ad altri di indirizzo e di politica economica su cui in molte occasioni il centrodestra ha avallato le scelte di governo.

Per questo motivo, considerando la legge che andiamo ad approvare un atto di civiltà, il nostro voto sarà favorevole, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dottorini. Ha chiesto di intervenire la consigliera Girolamini.

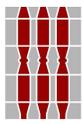
GIROLAMINI. Cari colleghi, io credo che effettivamente noi abbiamo dedicato molte sedute a questo tema, a questo disegno di legge, a questa proposta però forse tutto questo percorso non è stato inutile, noi dobbiamo anche raccogliere, se Zaffini ce lo consente, attraverso il suo cellulare, la positività del dibattito, del confronto e della discussione. Come consiglieri regionali noi abbiamo potuto visitare le carceri, le carceri dell'Umbria in varie occasioni, quindi abbiamo potuto anche toccare con mano qual è la situazione di difficoltà, le situazioni di criticità, almeno alcune, poi un conto è vederle dall'esterno, un conto ovviamente è vivere all'interno del tessuto. Situazioni di difficoltà non solo dei detenuti, però come è venuto fuori dall'audizione, anche situazione di difficoltà degli stessi operatori per le ragioni che prima anche il collega Dottorini diceva e



in questo dibattito forse siamo entrati poco nel merito delle questioni però insomma avremo modo di poterci tornare. Quindi anche situazioni di difficoltà degli operatori, in un ambiente che ovviamente ha dentro di sé tutti i conflitti e tutti i problemi di persone che vivono una situazione particolare.

Ebbene, io penso che l'averci domandato, l'aver posto la questione se il garante sarà utile o non utile, è una questione sicuramente sulla quale una risposta compiuta la potremmo dare tra un anno, fra due anni, dopo avere visto questa figura all'opera, al lavoro, dopo aver conosciuto anche quali sono le azioni che a noi competeranno per poter rendere migliore e risolvere quindi quei problemi che ci verranno sottoposti, oggi però a nessuno sfugge che comunque c'è un problema di rispetto di tutela dei diritti, un tema tanto caro a tutti, almeno sulla carta, però vedo che quando poi l'andiamo ad affrontare sul piano pratico vengono fuori delle distinzioni che a mio parere sono anche eccessive, sono sicuramente anche troppo forti. E allora, io penso che questo Consiglio regionale sarà chiamato fra sei mesi, un anno, a svolgere quella funzione di controllo della quale noi parliamo ma che ancora poco svolgiamo, sulle leggi e sugli atti che andiamo ad approvare, quindi come ho detto nel mio precedente intervento, io considero questa istituzione anche come una sperimentazione. Anche a livello nazionale c'è la proposta del garante, io la considero come una sperimentazione e quindi una necessità per il Consiglio di svolgere anche un'azione di verifica e di controllo delle leggi che va ad approvare, in maniera tale, ho visto perplessità su giornali vari, sulla "Voce" e su altri, bene insomma noi dovremmo dare conto e una risposta delle scelte che andiamo a fare.

Sulla questione del nome, io penso che l'Ufficio di Presidenza dovrà essere messo nelle condizioni anche di ragionare su una rosa di nomi, in maniera tale da poter proporre al Consiglio regionale una scelta, la migliore possibile, la più garantista possibile, se così possiamo dirla. Il fatto che sono due terzi del Consiglio regionale a doverla votare e a doverla approvare mi pare che sia un punto di partenza estremamente importante. Qualcuno, lo voglio riprendere a conclusione dell'intervento, ha parlato prima del difensore civico, io penso che prima ancora di sottolineare che in alcune amministrazioni o in tante non c'è la presenza del difensore civico noi ce lo dobbiamo porre come Consiglio regionale, come Regione per due motivi. Primo: perché se noi sentiamo anche quello che i nostri operatori fanno, dai centralinisti in poi, c'è una richiesta di domanda del difensore civico in Regione alla quale noi non possiamo non dare una risposta. Secondo: perché è vero che nella precedente legislatura non l'abbiamo nominato, è vero però che con lo



Statuto ne abbiamo ribadito l'importanza ed è anche vero che nell'approvare il programma di lavoro della Commissione riforme statuarie e regolamentari l'abbiamo posto tra i punti fondamentali del programma. E quindi torneremo in Consiglio per la nuova Legge, l'istituzione del difensore civico e quindi anche poi per la sua nomina. E' perciò un impegno che prima di chiedere agli altri, dobbiamo chiedere a noi stessi e andare avanti poi velocemente nella sua soluzione, anche perché il difensore civico potrà raccogliere in sé molte istanze, molte funzioni che anziché rappresentarle in maniera spezzettata le potremmo appunto mettere insieme in un soggetto integrato, in un soggetto omogeneo, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiedo ai consiglieri di prendere posto, siamo per la votazione finale dell'atto. Votiamo l'atto nella sua completezza, prendiamo posto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N.6

CONTRIBUTO A FAVORE DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI PIETRO VANNUCCI DI PERUGIA

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Sebastiani

Tipo Atto: Disegno di Legge Regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1445 DEL 06/09/2006

Atti numero: 523 E 523/BIS

PRESIDENTE. Relatore unico della Prima commissione, il consigliere Enrico Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Grazie Presidente. Il disegno di legge proposto dalla Giunta che prevede



un contributo a favore dell'Accademia delle belle arti di Perugia pari a 100.000 euro per l'anno 2006 da iscrivere al capitolo 745, denominato contributi ad enti e associazioni, è stato approvato in prima Commissione all'unanimità perché viene incontro a un'esigenza fortemente sentita dal mondo artistico e culturale dell'intera Regione umbra. Infatti, trattasi di un'istituzione, quella dell'Accademia di belle arti Pietro Vannucci che è una delle più antiche del mondo, la seconda dopo quella di Firenze, è stata fondata nel 1573 da un allievo di Michelangelo, amministra i beni storici e il patrimonio artistico dell'Umbria, e ha svolto un rilevante ruolo nella formazione artistica a livello europeo dando vita con i suoi docenti e studenti a prestigiosi contributi messi bene in evidenza anche ultimamente dalle attuali mostre presenti in sei città dell'Umbria: Perugia, Terni, Foligno, Spoleto, Orvieto e Città di Castello.

Oltre alla valorizzazione del patrimonio artistico umbro, l'Accademia svolge attività di formazione attraverso corsi di studio uniformati alle direttive universitarie con corsi triennali e corsi biennali di ulteriore specializzazione. I cosiddetti tre più due, come all'università. La formazione artistica che l'Accademia garantisce è strettamente connessa all'identità stessa dell'Umbria che è terra di arte e cultura. L'accademia riconosciuta dallo Stato come privata e pareggiata, è frequentata da 250 studenti all'anno, i quali conseguono un diploma di laurea che è utile per l'insegnamento nelle scuole secondarie di tutto il territorio nazionale.

L'Accademia svolge ininterrottamente la propria attività dal 1791, data a cui risale il primo statuto e nel 2003 è stata trasformata in una fondazione omonima istituita dal corpo accademico, dal Comune di Perugia e dalla Provincia di Perugia. Comune e Provincia di Perugia erogano alla fondazione 1.297.000 euro all'anno a fronte di una spesa corrente di 1.759.000 mila annue, la differenza veniva colmata fino al 2004 con un contributo ministeriale di 400.000 euro, dal 2005 per la prima volta è venuto meno l'intervento dello Stato, ed è per questo che il provvedimento proposto diventa urgente e non può che considerarsi solo una soluzione provvisoria. Dobbiamo, infatti, essere tutti consapevoli che l'Accademia richiede ben altra attenzione se vogliamo tutti riconoscere il valore della sua opera da un punto di vista culturale ed economico. Per questo, all'unanimità in Prima commissione abbiamo deciso di approvare il disegno di legge e nel contempo di presentare un ordine del giorno in cui il Consiglio regionale chiede alla Giunta di predisporre un disegno di legge organico teso a realizzare un progetto economico e culturale capace di stabilizzare l'Accademia di belle arti Pietro Vannucci e riconoscerla



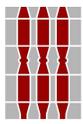
come una vera e propria istituzione universitaria, che continui da un lato a valorizzare il patrimonio artistico dell'Umbria e dall'altro garantire la formazione culturale e artistica delle nuove generazioni. Il progetto di rilancio non può che passare attraverso intese concrete e collaborazioni certe tra la Regione, la Provincia di Perugia, quella di Terni, i Comuni umbri e fondazioni bancarie e private, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. La parola per la discussione alla consiglieria Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Ringrazio ovviamente per la relazione della Prima commissione. Sono veramente molto soddisfatta che all'unanimità sia venuto questo provvedimento in aula proprio perché l'Accademia è un patrimonio dell'Umbria, un patrimonio di Perugia e un patrimonio di tutte le città della nostra Regione.

Io prendo la parola per sottolineare due questioni. La prima è che questo Consiglio regionale anche nella precedente legislatura si era occupato dell'Accademia di belle arti con alcune mozioni, alcune discussioni, proprio perché anche a proposito dell'A.Di.S.U., di quando si parlò di estendere i servizi dell'A.Di.S.U. ad altre istituzioni scolastiche, quindi anche all'Accademia, per cui non è la prima volta che questo è stato fatto. Ma oggi io ritengo che l'interesse per la prima volta e il ruolo della Regione sia veramente di segno nuovo e non solo per il contributo di 100.000 euro che pure con la ristrettezza delle risorse dei bilanci che ovviamente è significativo, ma proprio per l'intenzione espressa dalla Giunta regionale e dal suo Assessore di poter svolgere come Regione un ruolo molto più attivo insieme con gli altri enti pubblici che fino ad oggi ne hanno garantito l'attività, ne hanno garantito la continuità.

Quindi una pagina importante rispetto ad una delle eccellenze dell'Umbria, ma direi proprio ad una delle eccellenze d'Italia. Dove, a mio parere, va ulteriormente sviluppato il ruolo e l'essere punto di riferimento? Non solo nella formazione, che questo è già fatto, ma anche nel rapporto con il mondo delle imprese dell'artigianato e in maniera particolare dell'artigianato artistico. C'è ovviamente una ricerca di nuovi stili, di nuovi modelli, la necessità di fare anche di Perugia e dell'Umbria una sede di grandi eventi mondiali, direi, in questi campi, nel settore della ceramica artistica, sicuramente su questo l'Accademia di belle arti può dare un grande contributo e quindi può dare anche una mano alla ripresa dell'attività economica delle nostre imprese artigiane.

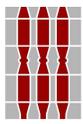


Sono ovviamente molto d'accordo sul fatto dell'ordine del giorno di pressione sul Governo nazionale perché ovviamente se non si investe in queste cose, l'abbiamo detto tante volte, nella cultura, nella nuova cultura, nell'arte, beh, insomma il Paese rischia di perdere un po' parte della sua testa pensante, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Bracco.

BRACCO. Poche battute, Presidente, su un provvedimento che ha avuto – io mi auguro almeno così – in Commissione il consenso di tutti i gruppi del Consiglio. Io credo che sia giusto in un momento di difficoltà dell'istituzione portare all'attenzione del Consiglio regionale quella che dopo l'università italiana costituisce la più antica istituzione culturale di questa Regione, perché com'è noto l'Accademia di belle arti è la seconda in Italia per anzianità ed è una delle istituzioni più prestigiose della storia culturale dell'Umbria. Quindi io credo che sia giusto che il Consiglio regionale se ne occupi. Mi auguro che passato questo momento, cioè del provvedimento, divenga, cioè si trovi anche l'occasione perché il Consiglio possa anche attraverso la Commissione, l'Assessore competente, possa occuparsi più a fondo anche delle prospettive di un'istituzione che noi vogliamo che non bivacchi ma torni ad essere appunto una delle più importanti e prestigiose istituzioni culturali della Regione. Quindi io mi auguro appunto che questo provvedimento possa essere approvato all'unanimità dal Consiglio, così come mi auguro che possa essere approvato all'unanimità, e non ho dubbi, vista la quantità di firme raccolte, anche la mozione che accompagna l'approvazione del provvedimento che chiede appunto un impegno della Regione, ma noi questo impegno dobbiamo estenderlo anche a tutti i parlamentari, in primo luogo i parlamentari umbri, perché si facciano carico fin dalla prossima finanziaria e poi nel prosieguo della discussione in Parlamento, si facciano carico di un sostegno da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, che è il ministero competente, del sostegno all'Accademia.

Noi dobbiamo consentire a questo istituto di diventare sempre più regionale, in questo senso appunto penso che dovremmo aprire una discussione anche, quindi istituto regionale vuol dire un istituto radicato non solo a Perugia ma nell'intero territorio regionale e che possa svolgere quella alta funzione di diffusione e di formazione artistica, di cui la nostra Regione ha credo un bisogno, ha un estremo bisogno. Quindi mi auguro questo, e noi convintamente lo sosterranno e ci impegniamo a tutti i passaggi successivi per aiutare



appunto l'Accademia per riprendere il suo ormai plurisecolare cammino.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Il mio intervento sarà flash, per dire sostanzialmente solo una cosa e senza ribadire delle cose certamente importanti ma abbastanza ovvie sul ruolo e l'importanza di una istituzione storica. La mia considerazione è questa: io darò il mio voto favorevole tanto al provvedimento quanto all'ordine del giorno, però mi auguro che sia l'ultima volta, nel senso che sia l'ultima volta che si deve correre in soccorso di una prestigiosa istituzione perché c'è una carenza di politica culturale sia a livello nazionale che regionale. La verità è che l'Accademia non si sarebbe dovuta trovare in questa situazione, che la vicenda si sarebbe dovuta affrontare con una tempistica diversa e che il Consiglio regionale non avrebbe dovuto correre dietro alle questioni. Ecco, perché indubbiamente la parte convincente della vicenda è da un lato certamente la salvezza dell'istituzione ma dall'altro l'impegno che si chiede alla Giunta regionale, e il suo tramite anche al Governo, per questa importantissima istituzione perché in mancanza di questo, ci troveremo magari nel medesimo problema il prossimo anno. E non che non si voglia prestare attenzione, anzi al contrario, proprio perché noi di attenzione nei confronti dell'Accademia ne abbiamo. Riteniamo che provvedimenti tampone di questo genere debbano essere eccezionali, intesi nel senso di una tantum, cioè di situazioni che si verificano una volta ogni quindici anni. Il mio timore è che se non si agisce, e qui la politica deve fare la sua parte in tempi stretti, se non si agisce rapidamente rischiamo di trovarci nella medesima situazione magari il prossimo anno.

Allora, concludendo perché, come dire, ci siamo impegnati ad approvare rapidamente questo provvedimento, noi daremo il nostro voto favorevole, così come riteniamo che sia assolutamente importante il contenuto dell'ordine del giorno. E' chiaro che il contenuto dell'ordine del giorno rappresenta un impegno serio che l'opposizione metterà a verifica, come dire opererà per controllare che l'impegno che si attribuisce alla Giunta regionale sia effettivamente portato a termine, ferme restando le ristrettezze di risorse e quant'altro. Noi sappiamo che entro sei mesi operazioni che portino ad una, qui c'è scritto statalizzazione, io dico ad una strutturazione più ferma, più certa, più sicura dell'Accademia siano effettivamente fatte, cioè che la Giunta regionale faccia effettivamente quello che si impegna a fare anche con l'aiuto del Governo nazionale. In mancanza di questo, è chiaro



che la prossima discussione sarà una discussione dai toni e dai contenuti da parte nostra assolutamente diversa, ovviamente non per una avversione nei confronti dell'Accademia, nei cui confronti nutriamo evidentemente sentimenti opposti, cioè assolutamente favorevoli di apprezzamento sotto il profilo di quello che fa e di quello che produce, ma rispetto a una politica culturale che evidentemente fa un po' di acqua in questo momento. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere. La parola al consigliere Brega.

BREGA. Anch'io sarò brevissimo, nell'annunciare il voto favorevole del partito della Margherita, come ho avuto modo di sottolineare in Commissione, questo ruolo che ha rappresentato e che rappresenta e che vuole rappresentare l'Accademia delle belle arti, però nella programmazione 2007 si dovrà fare, non dovrà essere solo una programmazione per quello che riguarderà il discorso economico, lo ricordava il consigliere Bracco, credo che questa Accademia debba sempre di più allargare gli orizzonti e debba sempre di più rappresentare tutte le esigenze di tutta l'Umbria. Credo che l'impegno che oggi questa Assise oggi andrà a deliberare dovrà essere un impegno economico importante ma anche un impegno affinché l'Accademia delle belle arti possa lavorare in sinergia con la Regione e con la Giunta per poter rappresentare sempre di più gli interessi dell'intera Regione, dunque un impegno ma credo sia fondamentale poter allargare gli orizzonti perché dovremmo essere tutti orgogliosi di avere questa Accademia presente in Umbria però credo che della Regione facciano parte 800 mila abitanti e credo che un'intera Regione, un intero territorio debba essere rappresentato, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al consigliere Modena.

MODENA. Solo per dare conto del fatto che in Commissione noi abbiamo ritenuto opportuno arrivare a un voto unanime, tant'è che il relatore poi l'ha fatto il collega Enrico Sebastiani perché conosciamo, anche se a grandi linee, le varie traversie che con Governi di vario colore, cioè sia con il nostro e poi vediamo adesso quello di centrosinistra, l'Accademia di belle arti ha avuto nel corso degli anni quindi noi riteniamo che l'impegno che ha assunto la Regione sia un impegno sicuramente importante per questa struttura, che è importante per l'Umbria ma non so adesso dov'è Brega, è importante per l'Umbria

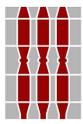


ma è anche espressione sicuramente della città di Perugia, del capoluogo e che nel quadro complessivo di azioni che riguardano la salvaguardia delle cose grandi o comunque dei punti di eccellenza che ha la nostra Regione, naturalmente devono essere a nostro avviso espletate. Quindi questo è il motivo di fondo per cui concordiamo con la Legge, concordiamo con l'ordine del giorno al quale immagino si dovrà poi dare seguito con un impegno dei parlamentari oggi nel corso sia dell'approvazione della finanziaria che nel corso dell'altra normativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non vedo altri, la parola all'assessore Rometti.

ASSESSORE ROMETTI. Io prendo la parola innanzitutto per dichiarare la disponibilità dell'Amministrazione regionale a lavorare in coerenza con l'ordine del giorno che è stato proposto che dà una scadenza molto precisa, quello che è nelle nostre mani cercheremo di farlo, lo stiamo facendo in un confronto con il Ministero, sapendo che sulla strada della statizzazione si sono trovati già ostacoli nel passato. Voglio apprezzare anche il consenso unanime che mi sembra questo atto stia ricevendo, e voglio anche cogliere l'occasione per informare il Consiglio regionale di quello che, oltre a questa legge con la quale, che viene considerata anche da noi come Amministrazione un passo avanti ma comunque un primo passo con il quale si finanzia un contributo per il 2006 ma nella legge si prevede anche che poi ogni anno questo sostegno economico può diventare, può essere erogato successivamente.

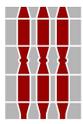
La nostra idea iniziale era quella che la Regione entrasse pienamente all'interno della fondazione, quindi entrasse nella compagine dei soggetti che fanno parte della fondazione insieme a Comune e a Provincia, questo ci sembrava e ci sembra tuttora la strada maestra, c'è un problema in questo momento di mancato riconoscimento della fondazione che ci ha consigliato di aspettare che venga chiarito questo profilo formale, diciamo così, del riconoscimento della fondazione per poi continuare comunque in questa direzione. Quindi noi ci stiamo muovendo come accennavo su due direzioni, la prima è quella di un confronto con il Ministero, che per la verità ancora non ha dato risultati troppo incoraggianti per arrivare alla statizzazione, basandoci su una situazione talmente evidente nel nostro Paese, noi abbiamo in questo momento in Italia cinque accademie che non hanno il riconoscimento e che non sono accademie statali, ma solo due Regioni, l'Umbria e la Liguria, solo l'Accademia di Genova e quella di Perugia, quindi solo in due



Regioni esistono accademie solo private, quindi su questo punto è chiaro che la pressione nei confronti del Ministero e del Governo è forte, perché non si capisce come mai solo due Regioni in questo Paese non abbiano questo tipo di riconoscimento e peraltro questa battaglia, chiamiamola così, viene portata avanti insieme di concerto con la Regione Liguria, con il Presidente, con l'Assessore c'è uno scambio e c'è una richiesta – diciamo - che stiamo portando avanti insieme come Umbria e Liguria.

Nella finanziaria di quest'anno peraltro dovrà essere contenuto un impegno economico a favore delle accademie che parte da un decreto legislativo del 2005, con il quale appunto il Governo si impegnava a finanziare un sostegno economico per portare avanti l'attività delle Accademie nel nostro Paese. Noi come Regione possiamo dire che insieme al Comune, in questi anni, abbiamo sostenuto molto gli interventi di ristrutturazione, l'Accademia delle belle arti ha avuto in questi anni interventi importanti da un punto di vista della riqualificazione della sede, che devono essere peraltro completati ma che sono arrivati a un buon punto. Con questo contributo – dicevo - facciamo un passo avanti, che non consideriamo esaustivo, chiaramente sono state risorse reperite a fine esercizio, quindi con tutte le difficoltà che conosciamo. Un altro elemento secondo me importante che andrà nella direzione di supportare ulteriormente l'Accademia è che nell'ambito della dismissione della fondazione dello spettacolo che presto arriverà in Consiglio regionale una parte di queste attività verranno collocate all'interno della fondazione Accademia belle arti e quindi anche attraverso questa forma, anche attraverso le risorse e attraverso questa forma si potrà sostenere e dare un ulteriore sostegno oltre a questa previsione di bilancio all'Accademia stessa.

Rimane, e colgo tutta l'importanza del contenuto dell'ordine del giorno per quello che riguarda le prospettive, insieme alla Commissione, da individuare per quello che riguarda appunto il ruolo che l'Accademia può avere nell'ambito di alcuni filoni delle politiche culturali di questa Regione su tutto l'incentivo e la spinta che secondo me dobbiamo dare al versante dell'arte contemporanea sul quale in questo momento secondo me c'è poca attenzione nella Regione dell'Umbria, un collegamento come diceva qualcuno prima legato ad alcune produzioni artistiche di qualità che in qualche modo possono essere collegate al ruolo e all'attività che viene svolta all'interno dell'Accademia. Su questo terreno ovviamente c'è già una riflessione all'interno della Giunta regionale ma ovviamente c'è tutta la disponibilità per confrontarsi insieme alla Commissione e portare avanti questo che secondo me è un fatto molto importante per dare una prospettiva



durevole e dare le carte in mano anche all'Accademia per potersi presentare in un panorama nazionale e avere quelle risorse che invece sono mancate in questi anni, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Colleghi, non controreplica, immagino, grazie Consigliere.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolato, sono soltanto due articoli. Colleghi, se prendiamo posto, velocizziamo le operazioni di voto.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Grazie, se non vi sono interventi, votiamo. Articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Grazie, se non vi sono richieste di intervento, votiamo. Articolo 2.

Il Consiglio vota.

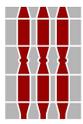
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'urgenza, colleghi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'ordine del giorno sottoscritto da tutti i componenti della Prima Commissione e dai Capigruppo presentato e illustrato dal consigliere Sebastiani. Votiamo la mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, inizia la sessione di question time. Due raccomandazioni, la prima è che il Consiglio..., un attimo di attenzione colleghi, il Consiglio si autoconvoca la prossima settimana per il giorno 16, lunedì e non martedì, perché martedì vi sono degli impegni istituzionali, quindi il Consiglio è autoconvocato alle ore 10.30 precise. Dopo le dichiarazioni di principio spero che vi siano dei comportamenti conseguenti per la presenza, lunedì 16 alle ore 10.30.

Inizia la sessione di question time, trenta secondi di tempo per dare modo ai tecnici di predisporre le telecamere, invito tutti durante le question time a non alzare il brusio perché siamo in registrazione, qualsiasi voce potrebbe disturbare la trasmissione stessa. Non sospendo il Consiglio naturalmente, ma ci autoconvochiamo per lunedì 16.

Approfitto di questa pausa per invitare tutti gli interroganti a contenersi nell'ambito dei tempi previsti del question time che ricordo a tutti sono due minuti per la presentazione, tre minuti per la risposta, un minuto per la eventuale replica.

L'ordine è Urbani, Lignani, Nevi, Girolamini, Dottorini, Sebastiani, Laffranco, Brega, De Sio. Questo è l'ordine. Ho intrecciato tutte le esigenze, sia dei Consiglieri che degli Assessori per riunioni e impegni.

OGGETTO N. 66

REALIZZAZIONE DELLA BRETTELLA EGGI – SAN SABINO DELLA STRADA DELLA TRE VALLI – DATA PREVISTA DALLA REGIONE UMBRIA E DALL’A.N.A.S. PER LA FIRMA DEL CONTRATTO E LA CONSEGNA DEI LAVORI ALLA DITTA AGGIUDICATARIA DELL’APPALTO



Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani

Atto numero: 528

PRESIDENTE. Risponde l'assessore Mascio, due minuti di tempo. Prego Consigliere.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Assessore Mascio, non è la prima volta che i Consiglieri di questa assise la coinvolgono nell'argomento perché purtroppo interessa tutta la società regionale e non solamente la società intorno al Comune di Spoleto, della Valnerina o che va verso la valle e poi verso Todi e Acquasparta, interessa tutta la società regionale perché la Tre Valli è una traversale strategica per l'infrastrutturazione della nostra Regione. In attesa, poiché tutta l'opera che va dalla Flaminia fino ad Acquasparta ha già progetto approvato, superate tutta la VIA, e tutti gli adempimenti che deve avere, è solo pronta al finanziamento, è importante che intanto per la città di Spoleto si realizzi quest'opera che è lo svincolo Eggi - San Sabino che è stato il primo che ha trovato approvazione dal CIPE e anche finanziamento nell'accordo di programma quadro del 2002 e che da allora poi ha passato pure tutte le procedure di appalto e che deve solamente avere la consegna dei lavori. E lei ha risposto altre volte, anche prima dell'estate, a colleghi che l'hanno intervistata, qui manca dalle mie informazioni la pubblicazione dell'aggiudicazione dell'appalto e quindi la consegna, e quindi la firma del contratto con la ditta aggiudicataria e quindi la consegna del lavoro. So che c'è di mezzo un ricorso al TAR, ma questo segue la via normale, amministrativa che deve avere, intanto l'ANAS deve procedere all'assegnazione dei lavori. Perché è tutto fermo? C'è speranza che lei sappia con il nuovo Governo che tutta la strada delle Tre Valli possa essere finanziata, a che punto è l'assegnazione dei lavori, l'inizio e l'assegnazione del cantiere per questo svincolo indispensabile e atteso da tutta la società regionale? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIO. Grazie, Presidente. Ringrazio la Consigliera Ada Spadoni per questa interrogazione che ci dà modo anche di fare il punto sulla Tre Valli. Ricordava bene che è stata deliberato dal CIPE tutto il percorso e quindi anche l'ultimo tratto, la Spoleto – Acquasparta che dovrebbe consentire il completamento di questa trasversale



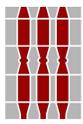
strategica non solo per i territori attraversati direttamente da questa arteria ma per tutta l'Umbria e ovviamente anche per la Regione Marche. Ricordo che il collegamento ha come capisaldi la città di Acquasparta in Umbria, quindi lo sbarco sull'E45, e l'inizio è ad Ascoli Piceno, quindi l'importanza strategica è riconfermata, la riconfermeremo il 17 nell'incontro che avremo come Giunta regionale ma allargato poi anche ad altri soggetti, con il Ministro Di Pietro, venendo appunto lo stesso nella città di Perugia la prossima settimana.

Entrando poi nel merito di quanto richiesto nell'interpellanza, voglio sottolineare appunto, vista anche l'urgenza con la quale si richiedeva una risposta, sono riandato nella giornata di oggi presso gli uffici del compartimento regionale dell'ANAS e mi hanno assicurato, quindi prendiamo per buono quanto il capo del compartimento ANAS mi ha detto questa mattina, lo mettiamo appunto a verbale, che entro e non oltre i prossimi trenta giorni verrà appunto contrattualizzato questo appalto, quindi su questo noi ci rivedremo e appunto non possiamo fare altro che prendere atto di queste ultime informazioni venute questa mattina da parte del direttore del compartimento dell'ANAS e della Regione Umbria.

PRESIDENTE. Grazie per la risposta, la parola per la replica al consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Grazie Assessore, quindi probabilmente la pubblicazione degli esiti della gara sarà avvenuta perché se no non potremmo prenderci questo mese di tempo, su questo non mi ha risposto, ma se il capo compartimento una settimana fa a me disse che stavamo ancora in attesa, a lei ha detto questo, vuol dire che è avvenuto qualche cambiamento. Sono soddisfatta nel pensare che da qui a un mese forse avremo la consegna dei cantieri. Se è possibile continuare, anche nelle precedenti volte in cui l'Assessore è stato coinvolto su questo argomento, rispose che la cosa sarebbe avvenuta al più presto. È chiaro che lui stesso dipende dal capo compartimento. Ripeto, una settimana fa a me ha detto che, finché non avveniva la pubblicazione, non poteva pensare né di firmare il contratto con l'impresa aggiudicataria né tantomeno consegnare il cantiere. Se lei ci risponde questo, in questo caso sono soddisfatta; nel caso in cui dovessimo aspettare altri sei mesi, è chiaro che le faremo un'altra interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiedo il rispetto dei tempi, colleghi.



OGGETTO N. 59

POSIZIONE ED EVENTUALI INIZIATIVE DELLA G. R. CON RIFERIMENTO ALLA INTENZIONE – MANIFESTATA DAL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE – DI NON PROCEDERE AL FINANZIAMENTO DELLE OPERE PER LA REALIZZAZIONE DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE ORTE – CIVITAVECCHIA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

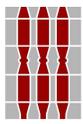
Atto numero: 494

PRESIDENTE. Prego, consigliere Nevi.

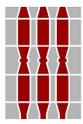
NEVI. Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasce da un'intervista che il Ministro Di Pietro ha rilasciato a "Il Sole 24 Ore" in data 19 luglio 2006 in cui ha dichiarato una cosa veramente gravissima: che non era intenzionato – e a quanto ci risulta insomma non ci sono smentite a questa dichiarazione – a finanziare opere che non sono state già affidate alle imprese e che quindi sulle quali non sono ancora iniziati dei cantieri. Questo chiaramente metterebbe in pericolo definitivamente la realizzazione di un'infrastruttura fondamentale non solo per il nostro territorio ma proprio per assicurare all'Umbria il collegamento tra il Mar Tirreno e il Mar Adriatico, qual è appunto la Orte – Civitavecchia. Tra l'altro, come tutti sanno, per quanto riguarda la Superstrada Orte – Civitavecchia è un punto fondamentale del cosiddetto patto di territorio. Noi chiediamo quale sia la posizione della Giunta rispetto a quest'enunciazione del Ministro Di Pietro e quali siano le priorità che eventualmente la Giunta stessa negherà al Governo, forse anche a partire dalla prossima visita che il Ministro farà nella nostra Regione, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola per la risposta all'assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIO. Grazie, Presidente. Partirei da quest'ultima affermazione: "quali sono le priorità per l'Umbria", noi abbiamo fatto nei mesi scorsi un Consiglio regionale che ci ha consentito – come Giunta regionale e in particolare poi sono state coinvolte ovviamente tutte le forze politiche – di discutere le strategie e quindi tutte le priorità per le



infrastrutture per questa Regione, partendo dall'aeroporto, proseguendo con la Ferrovia e ovviamente con la viabilità. Ovviamente nel sistema delle priorità non sfugge a nessuno, così come in quel documento fu espresso molto chiaramente, che è importante per l'Umbria ovviamente il ragionamento lungo la E45, che comprende all'interno il nuovo nodo di Perugia, quindi questa nuova longitudinale, un adeguamento, una messa in sicurezza, c'è un accordo nazionale che parte dalla trasformazione in Autostrada, vedremo quali sono non solo le posizioni del Ministro ma anche di tutte le altre Regioni che si trovano lungo l'asse e, in particolare, riferendoci poi alle trasversali, fondamentali sono i collegamenti con i due mari, così com'è anche espresso nel programma dell'Unione e così com'è anche espresso più volte non solo dal Ministro Di Pietro ma anche dal Ministro Bianchi. Quindi questa possibilità di arrivare quanto prima verso le due Autostrade del mare, così come ormai comunemente vengono definiti il Mar Adriatico e il Mar Tirreno. Su questo ovviamente, oltre alla Perugia – Ancona, il ragionamento che è interno, il ragionamento della Perugia – Ancona è molto interno alla nostra Regione, e ovviamente all'esterno della nostra Regione c'è tutto il ragionamento del porto di Civitavecchia che – come ben veniva ricordato in quelle giornate in cui si discusse di infrastrutture – rappresenta non solo un porto importante per le merci ma anche sta diventando un porto fondamentale per tutte le crociere. Quindi tutte le crociere che si rivolgono in particolare alla capitale d'Italia, a Roma, fanno riferimento al porto di Civitavecchia. Da qui la strategicità per tutta l'Umbria, ovviamente, e in particolare per la bassa Umbria, c'è una forte attenzione non solo del comprensorio ternano e narnese, ma anche da parte della città di Orvieto, che punta molto all'aspetto crocieristico, a questa distanza di circa un'ora da Orvieto a Civitavecchia, quando questa strada sarà completata; fa sì che noi non possiamo che ribadire in questa sede, così come espressa nelle giornate precedenti, la strategicità di questa arteria. Quindi porremo nella giornata del 17 ottobre grande attenzione al Ministro Di Pietro per quanto riguarda il rispetto anche di quegli accordi con i governi precedenti che, in particolare nel patto di territorio, hanno visto il punto più alto di concretizzazione di accordi interistituzionali e interregionali e, sapendo appunto che nell'interlocuzione anche con le altre Regioni, alcuni approfondimenti li ha fatti, non avendo nulla di ufficiale, noi chiediamo che ci sia ufficializzata qual è la posizione del Ministro Di Pietro, sapendo che quelle uscite sui giornali attengono più che altro alla estemporaneità e ad alcune difformità di informazione che sono avvenute appunto riguardo ad alcune dichiarazioni del Ministro Di Pietro. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, la parola al consigliere Nevi.

NEVI. Grazie, Presidente. Io mi ritengo soddisfatto della risposta dell'Assessore per ciò che concerne gli impegni e le priorità che l'Umbria appunto si dà, in questo recependo totalmente gli accordi con il precedente Governo. Mi auguro quindi che l'Umbria faccia fronte comune nel chiedere al Ministro Di Pietro il rispetto degli accordi. Chiaramente noi vigileremo su questo, abbiamo già preparato simbolicamente ieri i pomodori per chi non rispetta i patti che sono stati raggiunti. Noi, come dice spesso la Presidente, "siamo una Regione seria", da qui a pochi giorni dovremmo anche dimostrarlo con i fatti. Per ora, quindi, mi ritengo soddisfatto e speriamo che ci ritroviamo qui a commentare poi seriamente quanto il Ministro ci dirà. Grazie.

OGGETTO N. 83

OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI DI FOLIGNO – PREVISIONI DI TRENITALIA SUL FUTURO E SUL RUOLO DELL'AZIENDA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 566

PRESIDENTE. Interroga la consigliere Girolamini, risponde l'assessore Mascio. Prego, Consigliere.

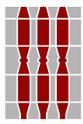
GIROLAMINI. Le Officine Grandi Riparazioni sono sempre un po' sotto la nostra osservazione anche perché rappresentano, come abbiamo detto più volte, una storia dal punto di vista professionale, occupazionale, di strategia per le Ferrovie dello Stato estremamente importante. Però noi abbiamo dovuto registrare degli atti, non delle volontà, negativi nel tempo. Le Ferrovie dello Stato hanno prodotto lo spostamento nell'elaborazione per la manutenzione delle locomotive dall'impianto di Foligno a quello di Napoli, inoltre le Officine Grandi Riparazioni sono state declassate, passando da una sede dirigenziale anche delle officine di Verona e di Rimini ad un'officina di manutenzione ciclica. Inoltre ancora, noi dobbiamo registrare la continua esternalizzazione del lavoro



delle Officine Grandi Riparazioni con la riduzione conseguente della struttura operativa e anche con la conseguente crescita del fenomeno di precarietà nell'occupazione, nel lavoro e quindi anche con problemi ovviamente di crescente sicurezza. Le organizzazioni sindacali sono sempre state un elemento, un soggetto molto attivo su questa materia e hanno assunto iniziative molto importanti. Bene, nonostante però le assicurazioni delle FS noi appunto dobbiamo registrare che le scelte operative portano proprio da un'altra parte rispetto alle volontà espresse dalle Ferrovie, questo è il motivo per cui noi riportiamo come Gruppo Socialista ogni tanto all'attenzione questa questione. Quindi sappiamo anche che ci sarà fra breve un incontro ad alti livelli, chiediamo all'assessore Mascio, che sempre si è impegnato fortemente anche su questo terreno, di poter conoscere quali sono le indicazioni che vengono da Trenitalia sul futuro delle Officine Grandi Riparazioni ma soprattutto il loro ruolo all'interno del piano industriale delle FS, questo è il punto fondamentale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta, la parola all'assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIO. Io non posso che aderire a tutto quanto esposto dalla consigliera Ada Girolamini. In realtà, in quest'ultimo anno noi abbiamo assistito insieme alle istituzioni locali, in particolare il Comune di Foligno, ovviamente anche la Provincia di Perugia e le organizzazioni sindacali, ad un'assenza di un'interlocuzione vera tra appunto le organizzazioni sindacali e le istituzioni da una parte e il gruppo FS. Di fronte a nostre esplicite richieste sulle quali dovessero essere gli sviluppi per le Officine Grandi Riparazioni che, così come ricordava la Consigliera, rappresentano per noi un punto d'eccellenza; non fosse altro perché poi nell'assenza di una direzione regionale delle Ferrovie dello Stato in Umbria, noi abbiamo concentrate nelle Officine Grandi Riparazioni di fatto il maggior numero di ferrovie presenti in Umbria, quindi per noi rappresentano anche le ferrovie in Umbria quelle stesse Officine, sapendo che poi la manutenzione ciclica e la manutenzione ordinaria sono parte fondamentale di quel sistema che può rendere competitivo e attrattivo il sistema ferroviario. Noi riteniamo che debbano essere appunto non solo mantenute in vita ma anche potenziate. Su questo fatto è mancata un'interlocuzione vera, c'è stata un'interlocuzione formale molto attenta ed accurata ma non abbiamo avuto la possibilità di leggere un vero e proprio piano industriale, sapendo



che nel corso di queste ultime settimane è cambiata di fatto tutta la direzione FS: non c'è più l'ingegner Catania, non c'è più l'ingegner Testore. Il gruppo FS, appunto diretto dall'ingegner Moretti, sta facendo le valutazioni anche in completa autonomia rispetto al Ministro Bianchi, che veniva appunto ricordato come il Ministro delegato alla vicenda dei trasporti, noi abbiamo chiesto di sapere, conoscere quanto prima dal Ministro le intenzioni per tutte le undici officine italiane, sappiamo che sarà in corso probabilmente nel nuovo piano industriale che verrà presentato dall'ingegner Moretti, ci sarà una rielaborazione forte del sistema di manutenzione in Italia, noi chiediamo appunto che non solo venga in qualche modo mantenuto quello che c'è e che sappiamo essere in crisi e anche molto a rischio. Sappiamo che nel corso dei prossimi 24 mesi dovrebbero andare in pensione oltre 150 lavoratori delle Officine dentro una forza di circa 600 lavoratori, quindi dando di fatto uno svilimento reale delle officine stesse. Quindi noi chiediamo appunto una presentazione non solo di un nuovo piano industriale ma di fatto del piano industriale che, nel corso di questi ultimi dodici mesi, ci è stato più volte detto e annunciato che si sarebbe a noi presentato ma che così non è stato. Quindi io ritengo che nel corso delle prossime settimane potremmo rincontrarci e ridiscutere di fronte appunto a un piano industriale. Altrimenti anche noi, come Giunta regionale, esprimeremo grandi dissensi rispetto a questa assenza di piano industriale che oggi noi riscontriamo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, la consigliere Girolamini. Prego.

GIROLAMINI. Sono soddisfatta delle cose che ovviamente l'Assessore ha detto, anche perché giustamente come lui sottolineava è cambiato il gruppo dirigente, l'ingegner Moretti conosce molto bene anche la realtà dell'Umbria e la realtà di Foligno, quindi credo che noi dobbiamo avere risposte certe. Spero che le FS abbiano una nuova impostazione industriale e imprenditoriale in grado di fare scelte coerenti e quindi di sostenere queste realtà che dal punto di vista produttivo, professionale, di ricchezza nel panorama delle FS italiano debbano essere sostenuti. Su questo voglio soltanto dire all'Assessore, che ovviamente se riferirà in Consiglio dopo l'interlocuzione anche sui risultati, noi dovremmo essere tutti insieme essere pronti anche per azioni di forza, nel senso azioni eclatanti perché dove c'è professionalità, lavoro, beh l'Umbria non si può certo impoverire, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



OGGETTO N. 74

INADEGUATEZZA DEL NUMERO DEGLI ADDETTI ALLE OFFICINE DI UMBERTIDE DELLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) – MOTIVAZIONI DELLA MANCATA EFFETTUAZIONE DI NUOVE ASSUNZIONI DI PERSONALE

Tipo Atto: Interrogazione

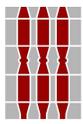
Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 549

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Lignani Marchesani. Risponde l'assessore Mascio. Prego, Consigliere.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Ovviamente questa interrogazione parte dal contesto in cui si trovano in questo momento appunto le Ferrovie Umbre, in particolar modo la Ferrovia Centrale Umbra che ha delle criticità a tutti evidenti; basta vedere appunto le problematiche inerenti al cambio di orario stagionale in cui molti pendolari e molte fasce deboli si sono trovati con dei disagi inenarrabili, che hanno creato grave nocumento anche al servizio e alla credibilità stessa della Ferrovia. In questo contesto si inserisce appunto la problematica delle Officine di Umbertide, che sono state dotate almeno a parole di grandi certificazioni, sono state una sorta anche di fiore all'occhiello dell'azienda considerato anche il revamping di numerose carrozze, che sono poi state rimesse in circolazione, primo fra tutti appunto anche i vagoni che fanno la tratta da Sansepolcro a Roma.

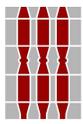
Dicevo, appunto, in questo contesto non si comprende il perché si ricorre a continue esternalizzazioni con un'azienda di Terni, attraverso le quali si procedono a fare dei lavori esterni, venendo meno a risorse interne all'azienda, quali potrebbe essere un utilizzo appieno delle Officine di Umbertide che sono appunto il centro manutentivo dell'intera rete F.C.U. e al tempo stesso con il fatto che questo crea delle problematiche anche di tipo occupazionale, tra l'altro sottolineate anche dall'organizzazione sindacale dei lavoratori interni alla Ferrovia Centrale Umbra, appunto con il fatto che non si procede ad assunzioni neanche a termine all'interno delle Officine stesse, creando appunto problematiche alla stessa città di Umbertide, in un momento in cui invece si procede ad assunzioni senza



concorso pubblico per quanto concerne, invece, i macchinisti della rete FS, che vengono immessi direttamente ed internamente alla rete F.C.U. Si chiede, ovviamente, all'Assessore, come organo politico del socio unico Ferrovia Centrale Umbra, che è appunto la Regione, conto di questo per sapere anche dal punto di vista strategico cosa in futuro si voglia fare, se veramente potenziare il nodo di Umbertide, che storicamente è stato sempre al centro degli investimenti della Ferrovia Centrale Umbra o continuare con questo andazzo di assunzioni, solamente per quanto concerne la chiamata diretta e per quanto concerne i macchinisti, e appunto la messa invece a valorizzazione di aziende esterne rispetto invece a un personale stabile per quanto concerne le risorse umane della Ferrovia Centrale Umbra medesima, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta la parola all'assessore Mascio; prego Assessore.

ASSESSORE MASCIO. Noi abbiamo richiesto informazioni alla Ferrovia Centrale Umbra relativamente a quanto il consigliere Andrea Lignani Marchesani esponeva nell'interrogazione. In realtà le ultime assunzioni effettuate dalla Ferrovia riguardo alla Officina di Umbertide risalgono all'anno solare 2005 e per questo sono tutte le assunzioni necessarie per andare a risolvere i problemi, così come il piano di lavoro è stato consegnato per le officine stesse e per la funzionalità della Ferrovia fino al 31 dicembre 2007. Quindi noi riteniamo che fino al 31 dicembre 2007 questo organico sia sufficiente per la Ferrovia stessa, sapendo che nel corso dell'anno solare 2006 dovrebbe essere effettuata un'assunzione all'interno di quella graduatoria già determinata nell'anno solare 2004, quindi una nuova assunzione relativamente a quello. Così come per quanto riguarda il personale viaggiante, in particolare i macchinisti, si sono attivati quei sistemi di mobilità, scegliendo e andando a determinare del personale già formato da Trenitalia, quelle domande che pervennero alla Ferrovia Centrale Umbra entro il 31 agosto del 2005. Rimane scontato che, così com'è stata utilizzata in questa fase non solo un'azienda ternana ma anche altre aziende, per risolvere i problemi di picco nella produzione e nel riassetto del materiale rotabile, in particolare quello della F.C.U. e non solo, penso anche alla Sea Train, è una compagnia privata, che opera nella tratta Civitavecchia – Roma con il materiale di proprietà della F.C.U., noi riteniamo che se questo carico di lavoro dovesse essere mantenuto stabile anche nell'anno solare 2006, di procedere per



l'anno solare 2008 ad ulteriori assunzioni, riguardando l'organico delle Officine perché non è appunto volontà della Regione e neppure della Ferrovia Centrale Umbra utilizzare oltremodo imprese terze e quindi esternalizzare produzioni che devono essere e rappresentano grande professionalità e parte del core business dell'azienda della F.C.U.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Non soddisfatto anche perché bisogna modificare un po' rispetto all'andazzo dei precedenti interroganti, altrimenti l'assessore Mascio potrebbe anche montarsi la testa. Ma non soddisfatto, a parte gli scherzi, proprio perché di fatto stride tutto quanto affermato dall'Assessore con quello che è stato dichiarato in passato, soprattutto dall'amministratore unico con cui si declamava la centralità di queste officine, il cui futuro mi pare in questo momento non essere assolutamente certo, anche perché si è spalmato negli anni quella che dev'essere una politica occupazionale che, invece, con una programmazione ad hoc poteva essere fatta con congruo anticipo. Prendo atto di quanto affermato dall'Assessore che, se questo carico di lavoro dovesse essere confermato nel medio – breve periodo, si procederà a nuova assunzione, vigileremo, anche perché chiaramente questo non è soddisfacente né dal punto di vista di quello che è l'allocazione di risorse verso aziende esterne né quello che è una politica retributiva che continua a privilegiare personale amministrativo interno rispetto a quello che, invece, il personale operativo, che invece dev'essere oltremodo valorizzato, se si crede in un vettore che dev'essere rilanciato. Quindi continueremo in questa opera di vigilanza e, se necessario, continueremo ad interrogare l'Assessore come organo politico rispetto a quelle che sono dichiarazioni stampa dell'amministratore unico, che non ha più titolo per intervenire in questa materia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 97

AVVISO PUBBLICO PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI RELATIVI A VARIE POSIZIONI ORGANIZZATIVE DEL RUOLO SANITARIO ALL'INTERNO DELLA AZIENDA U.S.L. N. 1 – VERIFICA DA PARTE DELLA G. R. DELLO STATO DI FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SANITARI E DEL RISPETTO DEI PRINCIPI DI



IMPARZIALITÀ E TRASPARENZA NEL CONFERIMENTO SUDDETTO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Dottorini

Atto numero: 580

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Dottorini e risponde l'assessore Rosi. Prego, consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Assessore, come lei ha avuto modo di prendere atto, l'U.S.L. n. 1 Alta Umbria è interessata da provvedimenti assunti dal nuovo direttore generale, che hanno creato disorientamento e preoccupazione circa il corretto funzionamento delle procedure di selezione del personale, con posizioni organizzative all'interno delle strutture e, più in generale, dei rapporti tra la direzione generale e il personale sanitario. Con questa interrogazione, che riguarda le modalità di svolgimento della selezione di personale a cui sono state affidate posizioni organizzative si richiede di fare piena luce su comportamenti discutibili, che rischiano di generare all'interno della U.S.L. n. 1 un clima di sospetto e di sfiducia, che danneggia l'immagine della sanità pubblica e che potrebbe mettere in crisi il corretto funzionamento delle strutture sanitarie e la qualità delle prestazioni ai cittadini. In discussione, Assessore, non è la scelta delle figure o delle persone, ma metodi quantomeno sbrigativi e di difficile comprensione ai non addetti ai lavori. Occorre fugare ogni dubbio circa scelte che potrebbero facilmente essere interpretate come vendette trasversali o epurazioni da clima post elettorale dove più che alla qualità dei servizi agli utenti e al buon funzionamento delle strutture sanitarie sembra essere dato spazio – almeno in alcuni casi – a criteri partitici o addirittura familistici.

I direttori generali delle U.S.L. sanno che il loro operato, in base all'articolo 1 comma 6 della legge 590 del '94, è sottoposto ad una verifica annuale da parte della Regione. I Verdi e Civici intendono conoscere se, vista la situazione di disagio che si è creata, la Giunta regionale non intenda verificare anche attraverso lo strumento della Conferenza dei Servizi lo stato di funzionamento dei servizi sanitari anche per verificare se l'assegnazione delle posizioni organizzative sia avvenuta nel rispetto dell'imparzialità e della trasparenza che la legge impone. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta, la parola all'assessore Rosi.



ASSESSORE ROSI. Ho partecipato – come il consigliere Dottorini sicuramente sa – da poche ore alla Conferenza dei Sindaci dell’Alta Umbria dove abbiamo naturalmente messo a fuoco tutte quante le problematiche derivanti anche dalla futura, ormai, apertura di discussione del nuovo piano sanitario regionale e dove abbiamo verificato i tempi del nuovo ospedale di Gubbio ma anche la situazione presente all’interno della struttura sanitaria di Città di Castello sia nella fase ospedaliera sia nella parte territoriale. Anch’io ho letto sul giornale alcune iniziative, peraltro dovute, prese dal manager Panella, che è stato confermato, per cui non è nuovo, consigliere Dottorini. Panella è stato confermato per cui conosce bene quella struttura, avendo lì da tre anni ormai la sua sede di lavoro, per cui credo che le nomine che abbia fatto, che sono nella sua piena autonomia a cominciare dalle posizioni, siano del tutto – diciamo – meditate dal manager, io però non è che qui posso dire... a questi atteggiamenti familistici o partitici ci credo poco, nel senso, familistici non lo so, partitici noto che a Città di Castello per esempio il mio partito non ha nemmeno un Consigliere comunale che proviene dal mondo della sanità per cui credo che quello che si diceva prima: sanità politica... beh, insomma dove avviene questo connubio quando, se si vede bene, ci sono pochissimi partiti che hanno esponenti della sanità dentro – diciamo – il Consiglio comunale più importante di quella zona, che è Città di Castello. Abbiamo verificato anche però, queste proteste ci sono state, il direttore ha assicurato di aver adempiuto in maniera corretta ai suoi compiti, avendo fatto gli avvisi, soprattutto per quanto riguarda la dirigenza infermieristica, che era quella che aveva fatto discutere maggiormente. Credo che abbia fatto un avviso e abbia poi vinto addirittura uno nuovo, che addirittura proviene da fuori Regione, per cui non vedo atteggiamenti familistici in questo e tantomeno partitici.

Poi per il resto, come si dice, per l’indennità di posizione o per piccoli incarichi che spettano al direttore, io non sarei in grado e non voglio nemmeno essere in grado, perché la Regione tiene a dire, e io questo l’ho dimostrato a chi è un attento osservatore, che noi facciamo la programmazione, cerchiamo di parlare della sanità, dei bisogni delle persone, ai direttori spetta la gestione. Questa è la legge, giusta o non giusta, non ci sono più i consigli di amministrazione nelle U.S.L., si è proprio dato alla figura, diciamo, apicale del manager tutte quante le funzioni inerenti a questo. Però sulle indennità di posizione anche al Consiglio regionale, alla Regione si potrebbe dire se sono pesate bene le posizioni o altro; questo fa parte di un’autonoma valutazione del direttore che io tendo a considerare



che l'abbia fatta adoperando criteri di qualità e criteri... lo credo che questo abbia fatto, mi auguro che abbia fatto. Però, se il Consigliere Dottorini è a conoscenza di elementi diversi, io credo che dalla Conferenza dei Sindaci non siano venuti fuori, l'unica cosa che ho letto sui giornali, è venuto fuori che bisogna coprire i primari, ma ancora devono andare in pensione i primari. Appena vanno in pensione, l'Assessore autorizzerà la copertura dei posti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, la parola al consigliere Dottorini. Prego, Consigliere.

DOTTORINI. Prendiamo atto di quanto ci assicura l'assessore Rosi. Tuttavia, noi rimaniamo preoccupati per quello che sta avvenendo nella U.S.L. n. 1 perché è vero che il direttore ha delle prerogative, che nessuno mette in discussione, ma questo non giustifica soprusi o atteggiamenti protervi o arroganti, com'è avvenuto in molte occasioni negli ultimi tempi, soprattutto dopo la riconferma appunto del direttore. Riteniamo che sia un pericolo per la nostra U.S.L. proseguire su questa strada in cui si rischia di perdere professionalità e specializzazione. Ogni giorno si sente di un qualche primario che pare rassegnare le dimissioni, l'ultimo è quello del professor Carmelo Zappone, e appunto questo non fa bene alla nostra sanità. Non faccio commenti riguardo alla lottizzazione partitica, dico solo che i Verdi e Civici sono fuori da ogni gioco, non so se il partito dell'Assessore possa dire altrettanto, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Va bene, grazie colleghi. Le regole del question time sono queste, colleghi.

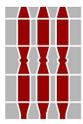
OGGETTO N. 90

MANCATA PRESENTAZIONE AL CONS. – DA PARTE DELLA G. R. – DEL PIANO TRIENNALE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO – EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA, PREVISTO DALL'ART. 9 DELLA L. R. 22/12/2005, N. 30

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Sebastiani

Atto numero: 573



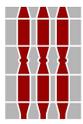
PRESIDENTE. Interroga il consigliere Sebastiani. Prego, consigliere Sebastiani. Risponderà l'assessore Prodi. Prego.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Io vorrei ricordare all'Assessore che il 22 dicembre scorso il Consiglio regionale ha approvato la Legge 30 relativa al sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. A tutt'oggi non è stato predisposto il piano triennale, che doveva essere emanato entro sei mesi, ed è particolarmente importante il piano triennale perché esso deve definire i livelli di qualità e di organizzazione dei servizi, i criteri generali per l'assegnazione dei finanziamenti perché gli asili nido possono essere gestiti dai Comuni ma anche dai privati. E tutto questo non è stato fatto, vorrei capire dall'Assessore per quale motivo, quali sono le difficoltà che hanno impedito questo piano triennale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta, la parola all'assessore Prodi. Prego.

ASSESSORE PRODI. Ringrazio il consigliere Sebastiani per l'attenzione che pone alla questione così importante dei servizi per l'infanzia e di darmi l'occasione di poter affrontare questo tema di cui – devo dire – sono particolarmente soddisfatta. A prescindere dal fatto che i tempi si sono forse lievemente dilatati, ma io vorrei ricordare che la Legge n. 30 detta i principi rispetto all'organizzazione del sistema dei servizi per l'infanzia. Sta poi al piano triennale articolare in modo più puntuale la materia, quindi il piano triennale è un'operazione tutt'altro che routinaria, è un'operazione estremamente densa ed impegnativa, anche pensando al fatto che negli ultimi vent'anni non ci sono stati elementi di sostanziale novità. Nel frattempo è esploso il fenomeno delle strutture private, alcune di qualità discutibile, alcune di ottima qualità, con cui vogliamo interloquire e che vogliamo – ove siano di qualità paragonabile a quella che noi andremo a chiedere – inserire nel sistema dei servizi pubblici.

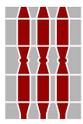
È chiaro che questa è un'operazione complicata perché noi chiediamo nello stesso tempo di costruire un sistema pubblico privato e di andare verso forme più flessibili e più adatte alle esigenze delle famiglie: pensiamo agli orari di lavoro, che non sono solo più nella mattina o fino a metà pomeriggio. Pensiamo alle esigenze più diverse: quando il bambino si ammala, quando ci sono situazioni per esempio di piccoli Comuni in cui il nido non



riesce ad essere inserito. Quindi, accanto alle forme classiche: nido, centro per bambini, centro per bambini e famiglie, che abbiamo già sperimentato con grande successo in Umbria; noi abbiamo bisogno di giungere ad inserire attraverso il piano triennale nuove tipologie ma ragionando sui criteri di qualità stringente per ciascuna di queste nuove tipologie. Quindi, in questo periodo sto facendo un lavoro molto intenso di interlocuzione con le famiglie, con gestori dei servizi sia convenzionati già con il pubblico sia privati, nel modo più totale, stiamo ragionando sulle tipologie esistenti perché noi non possiamo normare questa materia senza avere un quadro esatto delle tipologie esistenti. Faccio un esempio: un Sindaco mi esprimeva con grande soddisfazione l'esistenza di una nuova struttura che ha prodotto, un nido; gli ho spiegato che secondo la definizione classica di nido, partendo da dodici mesi, non era classificabile. Allora, noi non possiamo permetterci – agendo con fretta e superficialità – magari di escludere delle realtà estremamente positive che sono presenti sui nostri territori. Dobbiamo fare in modo che la griglia che noi presenteremo in questo piano triennale sia il più possibile esaustiva, capace di tener dentro nel sistema di ciò che di buono, di molto buono si sta facendo. Dobbiamo fissare i criteri per il finanziamento delle strutture private all'interno del sistema pubblico nel momento in cui erogano un servizio pubblico e quindi soddisfano la domanda pubblica di servizi. Tutte queste richiedono dei tempi, richiedono una fase di ascolto e di confronto che però attualmente è in piena attività. Il piano, una volta steso, sarà ampiamente partecipato, ovviamente nelle dovute forme ma già la sua stesura, ha chiesto un amplissimo confronto – di cui io sinceramente vado orgogliosa – perché credo che questo sia un buon presupposto per avere un piano che risponda alla realtà e nello stesso tempo alle speranze che noi abbiamo di sviluppo di questo settore così importante per le famiglie dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, la parola al consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Non posso essere soddisfatto perché credo che ormai il tempo delle parole sia passato. Ancora l'Assessore deve ragionare su questo problema, non possiamo continuare di questo passo, noi per fare la legge ci abbiamo impiegato cinque anni, adesso non possiamo aspettare altri cinque anni per il piano triennale, quando ci sono liste d'attesa e la politica per l'infanzia è urgente. Ci sono le famiglie che attendono, per cui non è possibile, io credo che la realtà sia un pochino diversa da quello che ha



rappresentato l'Assessore perché i Comuni, i privati sono pronti, attendono solo delle direttive. Allora, credo che veramente l'Umbria abbia bisogno di un impegno più forte dalla Giunta e dall'Assessore per risolvere i problemi oggi perché ormai l'anno scolastico è iniziato, in tante famiglie c'è la necessità di collocare i bambini per gli asili nido, che non ci sono e non funzionano per la carenza della Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Arriviamo alle ultime tre interrogazioni.

OGGETTO N. 51

**INCREMENTO DELLA MISURA DELLA TARIFFA DI IGIENE AMBIENTALE (T.I.A.)
PRATICATO DAL COMUNE DI PERUGIA**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 463

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Laffranco e risponde l'assessore Bottini.

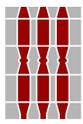
LAFFRANCO. Grazie, Presidente. L'argomento che ho scelto per questa interrogazione è quello relativo ai rifiuti, e credo che sia assolutamente centrale in questo momento nella politica regionale. Da un lato c'è un'indagine della Magistratura sulla vicenda della discarica delle Crete; dall'altro dobbiamo ricordare necessariamente come la Presidente della Regione, onorevole Lorenzetti, abbia scritto nel piano di Legislatura che il piano regionale di rifiuti vada aggiornato a seguito di decisioni assunte non solo dopo la rimodulazione dei flussi ma anche dopo le scelte di localizzazione impiantistiche: la famosa vicenda degli inceneritori. Ma soprattutto oggi all'ordine del giorno – è questo l'oggetto della mia interrogazione – a seguito di quella che potrebbe essere definita come un'anticipazione della stangata del Governo nazionale, cioè ben prima che Prodi decidesse i contenuti della Finanziaria, il Sindaco di Perugia dava corso ad un indiscriminato aumento della tariffa sui rifiuti. Nelle scorse settimane e negli scorsi giorni, i cittadini di Perugia si sono visti recapitare le bollette per pagare la tariffa della nettezza urbana, e con la scusa della trasformazione da tassa in tariffa, appunto denominata Tariffa Igiene Ambientale - T.I.A. - è arrivata diciamo una gragnola di aumenti che vanno



dal 15 al 50% a seconda che si tratti di cittadini o addirittura anche di aziende. Allora, visto che il piano dei rifiuti va, come dire, ridiscusso a nostro avviso, visto che ci sono vicende altrettanto importanti in Provincia di Terni noi cominciamo ad aprire questa vicenda dei rifiuti, tornandoci e chiedendo alla Giunta regionale, nella persona dell'Assessore competente, quale sia l'opinione della Giunta regionale su questa vicenda della T.I.A., ossia se di fatto l'assessore Bottini condivide questo indiscriminato aumento, calcolabile tra il 15 e il 50%, il mio esempio è pari al 28%, per quello che riguarda casa mia, della tariffa dei rifiuti operata dal Comune di Perugia ma ricordo che anche il Comune di Foligno e Terni da questo punto di vista non hanno scherzato negli ultimi mesi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta, la parola all'assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Il collega Laffranco sa perfettamente quali sono le competenze dei vari livelli istituzionali, e poco importa l'opinione che posso avere io anche rispetto all'autonomia che i Comuni richiamati stanno esercitando sul passaggio da tassa a tariffa. Mi preme dire che sul versante dei rifiuti in attesa, giusta attesa di quello che sarà il nuovo piano dei rifiuti, e su questo cercheremo di mantenere i tempi per la sua rivisitazione, tante azioni sono state già fatte dalla Giunta regionale, mi riferisco alla rimodulazione dei flussi, cosa quanto mai importante perché tiene in equilibrio la situazione impiantistica con gli aspetti economici. Mi riferisco ancora al ritocco, chiamiamolo così, di Pietramelina che considero un aspetto importante, positivamente importante perché con un percorso partecipato si è riusciti in qualche maniera a consentire a 23 Comuni della nostra Regione ad avere un posto di smaltimento, quello che ovviamente si conosce. E ancora, sull'incentivazione sulla raccolta differenziata si sono cambiati completamente i criteri, andando a premiare esclusivamente i Comuni virtuosi: quelli che rispettano le previsioni nazionali di piano regionale e quindi, come dire, non più attraverso incentivazioni e riconoscimenti a pioggia ma appunto sostenendo le attività di quei Comuni che hanno creduto e che hanno investito sulla raccolta differenziata, che resta un punto qualificante del piano e che resterà un punto qualificante del futuro piano. In questo, si è inserita la questione del passaggio dalla T.A.R.S.U. alla T.I.A. Il consigliere Laffranco sa perfettamente quant'erano gli introiti del Comune di Perugia con la tariffa: circa 16 milioni e mezzo di euro, a fronte di una fatturazione di circa 20 milioni di euro. Su questo c'è stato un ritocco, decisione del 2004, attuato nel 2005 di circa il 20%, ma è rimasta una forbice



di 6 o 7 milioni di euro, e sappiamo benissimo quali sono le condizioni anche per un mantenimento di servizi sul versante degli Enti locali e quindi, non essendo noi auspicabilmente il paese che ricorre sempre alle proroghe, proroghe rispetto al passaggio T.A.R.S.U. – T.I.A., è facile richiamare la finanziaria 2002, 2003 e 2004, ma anche l'ultimo decreto legislativo ma che andava a fissare al gennaio del 2007, in qualche maniera, il passaggio dalla tassa alla tariffa. Un passaggio, quindi, che è stato in qualche maniera anticipato rispetto a quello che sarà dovuto per tutti i Comuni, non soltanto della nostra Regione ma per tutti i Comuni d'Italia, e che investe ovviamente tutte le famiglie, cambiando in qualche maniera i parametri, non più soltanto la superficie ma il numero delle persone, quindi con un rapporto che oggi riguarda il 70% sul calcolo, le superfici e il 30% le persone e con un rapporto che ha investito diciamo con aumenti molto contenuti il 70% delle persone e il 30%, invece, che ha subito sicuramente aumenti consistenti con esoneri rispetto al reddito imponibile dei nuclei familiari di 7,3 milioni di euro, moltiplicato per il numero dei componenti del nucleo superiori a 18 anni, con una politica socio – assistenziale di esonero, con detrazioni importanti per usi stagionali, quindi per una serie di esercizi a uso stagionale, quindi seguendo quelle che sono le previsioni regolamentari del Decreto Ronchi.

Su questo, è un auspicio che io stesso faccio, quindi un affinamento in qualche maniera di questo provvedimento che possa inserire anche rapidamente dei riconoscimenti e, quindi, dei premi, delle incentivazioni verso quei cittadini che compiono lo sforzo di raccogliere i rifiuti in maniera differenziata.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, il consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Le puntali argomentazioni dell'assessore Bottini non mi possono convincere anche perché noi restiamo assolutamente e fermamente contrari a questo aumento, che è stato ben più consistente di quello che lo stesso Assessore indicava. Non soltanto perché poi ci sono state una messe di errori che hanno costretto i cittadini a file interminabili per far verificare, diciamo, l'effettività dei costi da pagare e si sono verificati nell'ordine 4 o 5 mila cartelle sbagliate nel capoluogo perugino. Ma anche perché, vede Assessore, la vicenda delle incentivazioni a chi fa la raccolta differenziata – e lo dice uno che personalmente è assolutamente convinto e la fa personalmente la raccolta differenziata – dovevano andare di pari passo e soprattutto non può essere



scambiata una necessità di bilancio qual è probabilmente quella che il Comune di Perugia ha con una politica dei rifiuti. Noi avremmo voluto da parte della Giunta regionale, ferme restando le diverse competenze, io non sto dicendo che è responsabilità dell'assessore Bottini, ma una presa di posizione politica che fino al nuovo piano rifiuti "consigliasse" anche al Comune di Perugia di non attuare questo indiscriminato e inaccettabile aumento della tariffa dei rifiuti.

PRESIDENTE. Invito sempre tutti i colleghi al rispetto dei tempi.

Abbiamo le ultime due interrogazioni che in pratica, colleghi, affrontano da due punti di vista diversi lo stesso argomento, sono due interrogazioni fatte dal consigliere Brega e dal consigliere De Sio, che riguardano una delibera della Giunta comunale di Terni, la sperimentazione riguardante la possibilità da parte della Printer di termovalorizzare il combustibile derivato dai rifiuti CDR, la provenienza di ulteriori venti tonnellate di combustibile stesso e la esistenza – su questo c'è l'interrogazione – di un'autorizzazione della Giunta regionale al riguardo.

OGGETTO N. 80

SPERIMENTAZIONE AVVIATA DALLA ASM TERNI S.P.A. CON LA SOCIETÀ PRINTER NEL CAMPO DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI – PROVENIENZA DI ULTERIORI 20 TONNELLATE DI COMBUSTIBILE DERIVATO DAI RIFIUTI (CDR) – ESISTENZA DI UNA AUTORIZZAZIONE DELLA G. R. AL RIGUARDO

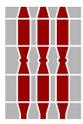
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Brega

Atto numero: 562

OGGETTO N. 96

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI TERNI 479 DEL 21/09/2006: SPERIMENTAZIONE RIGUARDANTE LA POSSIBILITÀ DA PARTE DELLA PRINTER S.R.L. DI TERMOVALORIZZARE COMBUSTIBILE DERIVATO DAI RIFIUTI (CDR), SECONDO IL PROTOCOLLO D'INTESA STIPULATO TRA LA PRINTER MEDESIMA E L'ASM TERNI S.P.A. – INTENDIMENTI DELLA G. R. IN MERITO AL PROVVEDIMENTO, ADOTTATO IN VIOLAZIONE DEL VIGENTE PIANO REGIONALE



PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

Atto numero: 579

PRESIDENTE. Per la prima illustrazione la parola al consigliere Brega.

BREGA. Grazie, Presidente. Per illustrare quest'interrogazione credo che nell'accordo sottoscritto tra ASM, soggetto pubblico, e Printer, soggetto privato del Comune di Terni e in qualche maniera avallato sul piano politico dalla Giunta comunale di Terni, ci si sia dimenticati – secondo il mio punto di vista e secondo il punto di vista del mio gruppo – che tutto ciò deve e debba scontare un passaggio in Consiglio regionale. Prima del merito delle questioni, io ho delle perplessità che appunto manifesto nell'interrogazione, chiedo alla Giunta e all'assessore Bottini di essere garante di un percorso serio, politico e che sia rispettoso delle regole. Cioè, che ogni tipo di variazione e di sperimentazione, prima di essere messa in opera in quel territorio, in quella città, passi e sconti il responso del Consiglio regionale dell'Umbria perché così è previsto dal piano regionale dei rifiuti. E credo che sia essenziale che tutti, Enti pubblici e privati, in qualche maniera rispettino queste regole.

Dunque, la mia interrogazione è innanzitutto una risposta nel metodo e poi nel merito, e mi auguro che da parte della Giunta, sono convinto, da parte dell'assessore Bottini ci si possa fare carico di queste cose talmente importanti che sono a cuore a un'intera comunità perché credo che sia essenziale garantire il rispetto delle regole per tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la seconda illustrazione la parola al consigliere De Sio.

DE SIO. Grazie, Presidente. La doppia esposizione che nell'interrogazione è stata fatta, ci fa risparmiare anche un po' di tempo appunto per inquadrare il problema che sta fortemente preoccupando la popolazione ternana, perché credo che sia noto a tutti il fatto che nella conca ternana vi è una forte concentrazione di inceneritori, una situazione che ereditiamo purtroppo da scelte sbagliate del passato ma che non può diventare l'alibi con il quale si continuano a perpetrare politiche ambientali contro appunto la popolazione della



città di Terni.

Quello che ci preoccupa però, che è quello che è stato oggetto della interpellanza, è questa sorta di attribuzione, di silenzio – assenso, che è stata fatta da parte della Giunta comunale nei confronti appunto della Regione dell'Umbria e nella Provincia di Terni che nella delibera della Giunta comunale viene detto che non hanno manifestato, evidenziato allo stato la ricorrenza di condizioni ostative alla possibilità di assentire, appunto, a questa sperimentazione. Allora, noi vorremmo sapere se vi è questa sorta di silenzio – assenso da parte della Giunta regionale, per la Provincia risponderà l'Amministrazione provinciale, perché noi crediamo che sia un atto oltremodo grave, in quanto viola – a nostro parere – quelli che sono i contenuti del piano rifiuti e quindi viola anche quella che è la potestà e il diritto del Consiglio regionale di intervenire in questa materia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta duplice al quesito posto dai due interroganti, la parola all'assessore Bottini. Prego, Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Qui è chiaro che c'è un ragionamento che riguarda il metodo e un ragionamento che riguarda il merito. Per quanto riguarda il merito, io non posso nascondere un interesse, parlo sul versante regionale, rispetto a un progetto industriale – se vogliamo – perché noi sappiamo benissimo la situazione in cui versa l'impianto della ASM, l'impianto pubblico. E sappiamo anche che ci sono progetti di revamping dell'impianto stesso, più d'uno, e che c'è anche la possibilità magari di ragionare di impianti nuovi, parlando sempre del versante pubblico. E quindi questo ci porta a dire che potrebbe esserci un interesse nel verificare le possibilità di un impianto, diciamo, limitrofo, privato con un accordo di gestione, verificarne le possibilità e la resa nel bruciare frazione secca e poi CDR sul versante delle emissioni, partendo da una considerazione di merito molto importante, che la quantità complessiva dei rifiuti nella conca ternana non aumenta nel senso che le biomasse che attualmente vengono bruciate nell'impianto Printer verrebbero ovviamente meno, per cui si rispettano complessivamente i quantitativi autorizzati in quella conca sui tre impianti in questione, parlo ovviamente ternana, parlo di Printer e parlo della ASM.

Altra questione, quanto mai significativa che io ho letto nell'accordo, e credo che sia in qualche maniera da affrontare, è la provenienza del CDR stesso. Io tenderei ad escludere che una provenienza esterna del CDR, dal momento che non abbiamo bisogno di fornitori

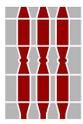


alla nostra Regione quando non c'è una disponibilità a lavorare i nostri rifiuti, perché saremmo importatori netti di ulteriori rifiuti in Umbria, e credo che questo sicuramente è un punto sul quale bisogna sicuramente lavorare. C'è frazione secca in Umbria sufficiente, che può essere lavorata senza aumentare i costi, anche sollevando magari difficoltà di altri territori. La scansione prevede un primo momento dove si brucia frazione secca, deumidificata, un secondo momento dove si brucia CDR, un terzo momento dove si produce CDR di qualità. Quindi, la sperimentazione di cui si parla, che è oggetto – ripeto – di un piano industriale perché non si può procedere a una dismissione secca dell'impianto della ASM perché sarebbe una perdita economica secca per il pubblico e per il Comune di Terni, quindi è una sperimentazione che in sé ci può stare.

Il metodo. È evidente che da parte della Regione non c'è autorizzazione scritta, di sorta che avvalga questo tipo di operazione; stiamo approfondendo i termini della questione con il dovuto interesse. Mi sento di assicurare il Consiglio regionale che, qualora – e in questo caso è dovuto – ci sia un'incidenza netta nel piano regionale dei rifiuti, ovviamente il passaggio in Consiglio regionale, perché è dovuto, ma qualora anche non ci fosse questo organismo verrà tenuto come organismo protagonista per essere informato e per consentire al Consiglio regionale di conoscere gli sviluppi anche di questa vicenda quanto mai importante.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per le repliche la parola al consigliere Brega. Prego, Consigliere.

BREGA. Io non posso che ringraziare la risposta precisa e puntuale da parte dell'assessore Bottini per quanto riguarda il merito che ha approfondito e anzi, ha anche allargato alcune assicurazioni importanti nella provenienza del CDR e quant'altro. Credo che la cosa più importante, che era quella del metodo anche da me sollevata, ritengo che questa sia una risposta che mi trova parzialmente soddisfatto e, Assessore, questo "parzialmente" glielo motivo dove credo che sia essenziale, lei dice: "qualora entrasse nella discussione del piano dei rifiuti regionale", io credo che questa già sin da oggi si può dire che questo merita una discussione perché incide sul piano dei rifiuti regionali in vigore. Dunque credo che le risposte nel metodo parzialmente le condivido e la ringrazio per questa attenzione che ha voluto dare a questo tema così importante per un territorio, ma credo per tutta l'Umbria, perché poi il problema dell'incenerimento del CDR è un



problema che riguarda un po' tutta la nostra Regione. Dunque partire con un metodo e con delle regole rispettose di un territorio e di tutti, credo che questo ci possa avvantaggiare anche per il futuro e per un percorso che, insieme, dovremmo intraprendere per la garanzia di tutti i cittadini umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per l'ultima replica la parola al consigliere De Sio.

DE SIO. Assessore, io mi dichiaro parzialmente soddisfatto, cioè mi dichiaro soddisfatto laddove non c'è dubbio che, le dichiarazioni che lei qui ha fatto, confermano appunto che ci troviamo di fronte a un atto unilaterale da parte della Giunta comunale di Terni; verrebbe da dire che la mano sinistra della Giunta regionale non sa cosa fa la mano sinistra della Giunta comunale di Terni. Ma non è questo il punto. Quello che dobbiamo riscontrare è l'impellente necessità che lei ha ribadito anche rispondendo prima all'interrogazione del collega Laffranco di verificare la cornice del piano dei rifiuti, perché qui si alza prima la mattina si veste in tutti i territori della nostra Regione, da Gubbio dove il piano non si applica, passando per Pietramelina, fino a Terni dove si propongono improbabili sperimentazioni. Le dichiarazioni del Presidente dell'ASM, che lei ha ribadito dicendo: la situazione in cui versa l'impianto dell'ASM ma si dice... ho fatto di meno sull'esposizione... si dice o è in una situazione di non poter continuare il suo lavoro l'impianto dell'ASM? Perché, se così è, noi abbiamo la necessità di ridiscutere tutto; noi abbiamo avuto fino adesso un ruolo che non è una vocazione, una vocazione territoriale, che Terni ha di essere il centro della termovalorizzazione, era una situazione contingente, legata ad una certa impiantistica pubblica. Se così non è, si riparta da zero, dall'analisi delle esigenze globali dell'Umbria in un contesto di equità, di reciprocità e soprattutto anche di autosufficienza dei territori. Io credo che questo sarà importante discuterlo nella prossima imminente seduta di Consiglio regionale dedicata al piano dei rifiuti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ringraziando tutti gli intervenuti, sia i Consiglieri che gli Assessori a questa sessione, chiudiamo la discussione sulle question time con quest'ultima interrogazione.

La seduta termina alle ore 14.35.